

Martina Antoniol

MONTAGNE D'ACQUA

PRIMIERO E VANOI
ALLE PRESE CON LA DISPONIBILITÀ IDRICA
EFFETTIVA E PERCEPITA



MONTAGNE D'ACQUA

PRIMIERO E VANOI
ALLE PRESE CON LA DISPONIBILITÀ IDRICA
EFFETTIVA E PERCEPITA

Laureanda: Martina Antoniol
Matricola: 2014763
Anno Accademico: 2023/2024
Relatore: Prof. Valter Zanin

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
*Dipartimento di Filosofia, Sociologia Pedagogia
e Psicologia applicata*

Corso di laurea in **SCIENZE SOCIOLOGICHE**



INDICE

ABSTRACT E PAROLE CHIAVE	7
1. INTRODUZIONE	9
1.1 Scelta del problema	9
1.2 Ragioni e rilevanza del tema scelto	11
1.3 Obbiettivi della ricerca	12
1.4 Scopo della ricerca	13
2. METODO DI INDAGINE	15
2.1 Scelta del metodo	16
2.2 Percorso svolto	16
2.3 Metodo di analisi della documentazione empirica	18
2.4 Individuazione e scelta degli intervistati	18
2.5 Soggetti delle interviste	18
2.6 Traccia di intervista	19
2.7 Strumenti utilizzati	20
2.8 Problematiche riscontrate	20
2.9 Riflessività prevista	20
3. DOMANDE E IPOTESI DI RICERCA	23
3.1 Domande di ricerca	23
3.2 Ipotesi di ricerca	23
4. MONTAGNE D'ACQUA	27
4.1 La storia del Primiero: gli eventi naturali modellano le valli	27
4.2 Le politiche sull'acqua e la sua gestione	31
4.3 Le dighe e la produzione idroelettrica	35
4.4 La pesca e la salvaguardia degli ambienti	44
4.5 Il turismo e la necessità di acqua	49
4.6 Percezione della situazione e situazione reale	54
4.7 Le prospettive per il futuro	61
5. CONCLUSIONI	67
6. BIBLIOGRAFIA	69
7. SITOGRAFIA	71



Torrente Cismon, Imèr, 2024

ABSTRACT

Le società umane stanno affrontando in tutto il mondo un periodo di crisi climatica molto importante. L'acqua rappresenta la cartina tornasole di questi cambiamenti e del benessere ambientale di un luogo. Risulta dunque di estrema rilevanza indagare e descrivere diversi ambienti, situazioni e concezioni di questo fenomeno, così che gli studi in merito e le dinamiche decisionali, possano essere quanto più consapevoli della molteplicità delle sfide da affrontare, comprese quelle legate alle posizioni stesse delle persone che vivono quotidianamente quegli spazi e sono, dunque, i diretti interessati di tali decisioni e cambiamenti.

Questa ricerca ha lo scopo di creare una mappa degli utilizzi delle acque dolci in Primiero e Vanoi e degli aspetti più rilevanti ad essa connessi, per far emergere, da un punto di vista sociale, i nodi critici e le percezioni legate al benessere ambientale di coloro che lavorano a contatto con la risorsa stessa.

All'interno di questo elaborato affiorano, attraverso l'utilizzo di interviste, pareri contrastanti rispetto gli approcci da assumere nei confronti di una località caratterizzata da una relativa abbondanza di acqua, la quale, ha da sempre fornito i mezzi e gli strumenti per lo sviluppo economico locale: aree incontaminate e rigogliose, forza cinetica per l'utilizzo dei mulini ed il trasporto di legname, energia idroelettrica e turismo ambientale e naturalistico.

Se ne conclude che, la storica abbondanza di acqua, rende difficile concepire come attuale e credibile la sfida stessa che comporta il cambiamento climatico. Inoltre, i vari interessi di carattere soprattutto economico e politico, faticano ad allinearsi su un cambiamento che non sia direttamente collegato ad un vantaggio personale, nonostante siano stati riscontrati, negli ultimi decenni, aspetti virtuosi della gestione delle acque dolci.

PAROLE CHIAVE

Acqua , Idroelettrico , Clima , Turismo , Dibattiti locali



Lago dello Schener, Imèr, 2024

1. INTRODUZIONE

1.1 SCELTA DEL PROBLEMA

Il tema dell'acqua e del benessere ambientale percepito, attraverso la qualità e l'abbondanza della stessa, è un ambito sicuramente curioso da indagare come conclusione del mio percorso accademico; svolto a Padova in tre anni, durante il quale ho frequentato il corso di Scienze Sociologiche.

Analizzando le mie scelte a posteriori, mi sento sicura nell'affermare che sono state le mie origini, e dunque il modo stesso e la sfumatura attraverso cui percepisco la realtà, a portarmi, durante l'ultimo anno, a scegliere di frequentare il corso di ecologia economico politica tenuto dal professor Valter Zanin.

La curiosità di comprendere in che termini il mondo accademico intende l'ecologia, quali sono gli approcci oggi esistenti e quanto divergono da quello che nel mio paese di origine (meno di mille anime) s'intende per ecologico, sostenibile e naturale.

Quante differenze possono esserci nel modo di intendere l'ambiente ed il suo delicato equilibrio? Molte, ho scoperto, molte più di quelle che credevo possibile.

Il corso di ecologia ha stuzzicato profondamente questa curiosità, indirizzandola verso la valle da cui provengo. Ho deciso dunque di sfruttare l'occasione che mi è stata fornita dalla tesi di laurea per indagare alcuni aspetti del benessere ambientale locale e dialogare con alcune persone con le quali, altrimenti, non avrei avuto nulla da condividere.

Ricapitolando, l'idea per questo elaborato parte da una curiosità personale verso la mia valle di origine, curiosità che ha incontrato la possibilità di fiorire attraverso il tema dell'ambiente e della percezione che le persone hanno di esso.

L'acqua non è stata la prima ipotesi attraverso cui poter indagare l'ambiente naturale locale, che ho sempre inconsciamente considerato puro ed incontaminato. Partendo dall'ipotesi di informarmi sull'attività venatoria, passando per la pesca, per arrivare, infine, a quella che credo essere la fonte stessa del benessere di un ambiente: l'acqua.

Se c'è acqua c'è vita. Questa è una delle tipiche affermazioni che si possono leggere nei libri di scienza, anche quelli per l'infanzia. La vita si è sviluppata in acqua, le prime popolazioni umane sono cresciute e progredite vicino ad essa e così anche le grandi città. Ovunque si guardi, la disponibi-

lità di acqua dolce pulita risulta il garante dello sviluppo di una vita florida e rigogliosa in tutte le sue forme, dove essa scarseggia, si altera o svanisce, la vita stessa cessa.

Durante il periodo nel quale ho affrontato questa presa di decisione, ho cominciato a notare, con sempre maggior frequenza, in radio, in televisione e negli eventi organizzati dai comuni della valle, un ritorno costante al tema dell'acqua in ogni sua forma: sentivo parlare dello scioglimento dei ghiacci ai poli e dei ghiacciai sulle alpi, desertificazione delle aree deforestate, incendi boschivi in Canada, Australia ed Europa, alluvioni che seguivano tempeste improvvise e violente in ogni parte del pianeta. È stato questo continuo ritorno a darmi la conferma che, il tema dell'acqua, sarebbe stata la scelta giusta da intraprendere per dare risposta al dubbio relativo all'effettiva situazione di benessere del mio paese di origine.

Come ogni civiltà che sia mai esistita, anche la Comunità di Primiero si è inizialmente insediata vicino a dei corsi d'acqua, i torrenti Cismon e Vanoi.

Dopo la fine dell'ultima glaciazione che ha plasmato le valli stesse, sono nati i primi insediamenti umani (Sito del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, La Preistoria, 9 Febbraio 2022), da quel momento, oltre all'azione antropica, sono stati i due torrenti con i loro affluenti a modificare il fondovalle e determinare il tipo di economia che si sarebbe in seguito sviluppata.

Da che si ha memoria orale e scritta, le alluvioni sono state una costante di queste strette vallate (Ervinio Filippi Gilli, 2016, Cambiamenti climatici nelle valli di Primiero: Eventi naturali estremi, Primiero, TN, La Bottega del NordEst.it) e ben presto gli abitanti hanno imparato a conoscere queste periodiche catastrofi come narra la storia di Piubago (Ervinio Filippi Gilli, 2016, Cambiamenti climatici nelle valli di Primiero: Eventi naturali estremi, Primiero, TN, La Bottega del NordEst.it), un paese che si racconta sia stato spazzato via da un'alluvione o, forse, da un terremoto.

L'economia della valle è cresciuta a pari passo con la capacità dei residenti di sfruttare l'acqua come risorsa (da qui in avanti utilizzerò il termine risorsa per considerare l'acqua in riferimento ai suoi utilizzi e scopi economici). In principio per il trasporto del legname e la pesca (fonte di cibo), poi con la costruzione di mulini che permettessero le attività di artigianato, successivamente grazie al completo imbrigliamento dei corsi d'acqua per la produzione di energia idroelettrica e la diffusione degli impianti fognari ed ora per il suo carattere ambientale che viene tanto apprezzato dal turismo che caratterizza, in particolare, la valle del .

In seguito a queste riflessioni, ho considerato che l'acqua rappresentasse la "cartina tornasole" perfetta del benessere ambientale di questa valle che da sempre è così intimamente legata ad essa.

1.2 RAGIONI E RILEVANZA DEL TEMA SCELTO

Si sente troppo raramente parlare di cambiamento climatico e ancora meno di acqua; solo negli ultimi anni sembra che il discorso su questo bene, o tesoro come viene recentemente definito in alcuni ambienti, abbia preso piede nel privato e nel dibattito pubblico; nonostante siano passati decenni dai primi avvisi ed allarmismi che caratterizzano l'ambito accademico, rispetto questa tematica di vastissima competenza ed incomparabile importanza.

L'acqua rappresenta il motore stesso della vita che, grazie ad essa, può fiorire in tutte le forme. Al tempo stesso è l'elemento che raccoglie in sé tutto ciò che viene prodotto dall'industria che non viene poi adeguatamente smaltito: microplastiche (come ad esempio i residui da consumo degli pneumatici) che finiscono in mare, dopo aver superato il vaglio degli sgrigliatori che rimuovono i detriti più grandi accumulati dalla corrente lungo il suo percorso, sostanze chimiche nocive vengono ancora oggi rilasciate nei fiumi da fabbriche, mezzi di trasporto, vari tipi di aziende e dai privati cittadini stessi (in alcuni casi per via di guasti tecnici, altre volte perché non esistono leggi in merito, altre ancora per ignoranza rispetto al problema ed in alcuni casi anche in aperta contrapposizione a quanto normato dal Paese di riferimento), l'industria della carne inquina le acque attraverso le deiezioni degli animali, mentre quella dell'agricoltura attraverso lo sfruttamento di diserbanti e fertilizzanti fitofarmaci ed altro.

Costante alla sua funzione di veicolo della vita l'acqua passa, durante il suo ciclo, attraverso ogni essere vivente di questo pianeta, trasportando con sé anche le suddette sostanze e micro particelle, avvelenano in questo modo tutto ciò che viene mangiato e bevuto, alterando la salute degli organismi.

Il tema dell'inquinamento e del cambiamento climatico, oltre a manifestarsi attraverso l'acqua stessa (alluvioni, innalzamento dei livelli del mare, tempeste ecc) ed alterarne la disponibilità a livello mondiale (sia in carenza che in eccesso), sono ancora oggi contestati e messi in discussione nel loro essere; l'acqua, se nominata, viene quasi sempre considerata sotto l'accezione di "risorsa" indispensabile al modello economico e allo stile di vita odierno.

Ridotta quasi esclusivamente a bene materiale a disposizione dell'uomo, l'acqua ha realmente il potere di plasmare le economie di interi paesi e sarà, nel prossimo periodo, uno dei pilastri portanti della transizione ecologica e della sfida al cambiamento.

Le alterazioni di cui poco sopra, sono già in atto ed è dunque di fondamentale importanza che il modo di intendere l'acqua acquisisca un'accezione più ampia di quella di "bene materiale naturale" da inserire in un calcolo costi/benefici e si apra ad un tipo di valorizzazione che non può essere limitato al solo ambito economico.

Raccogliere maggiori informazioni sul tema "acqua" in vari contesti ed

ambiti, come quello di un'osservazione di stampo sociologico, sono la base per il sorgere di nuovi discorsi sia in ambito accademico sia, come ho personalmente scoperto durante la mia ricerca, con le persone con cui ho intrattenuto dialoghi o semplici scambi di idee.

Auspiciabilmente, anche queste stesse parole avranno la possibilità di essere lette da coloro che hanno partecipato alla ricerca o da coloro che vi entreranno in contatto in altri modi e verranno discusse, anche una volta soltanto, con qualcun'altro.

Nuovi discorsi, nuove idee, ragionamenti e domande possono nascere a cascata a partire dalla condivisione delle informazioni, come accade per la restituzione degli elaborati ai partecipanti della ricerca. Anche nel caso in cui l'elaborato non abbia nulla a che fare con un tipo di ricerca azione, dove si collabora attivamente con enti pubblici o privati allo scopo di agire in senso specifico e materiale come affermato da Annalisa Frisina a tal proposito, la ricerca stessa promuove il discorso ed il dibattito attivando un nuovo flusso di informazioni (Annalisa Frisina, Settembre 2010, Focus Group Una guida pratica, Bologna, Il Mulino, P125-134).

1.3 OBIETTIVI DELLA RICERCA

Risulterà chiaro durante la lettura che gli obiettivi di questa ricerca sono puramente accademici e, dal mio punto di vista, autoreferenziali; la ricerca ha l'obiettivo di allettare il piacere intrinseco alla conoscenza. Il sapere per il sapere.

Come anticipato, la descrizione di nuovi ambienti sotto diversi punti di vista e dunque l'ampliamento del bacino di dati ed informazioni scientificamente attendibili, sono alla base del metodo scientifico e promuovono la diffusione delle idee e dei dibattiti.

In questo caso specifico andrò a descrivere le connessioni degli abitanti della valle con l'acqua: la produzione di energia idroelettrica, il turismo naturalistico, le pratiche di pesca, i dibattiti locali e le motivazioni economiche della valle su un piano generale; così da riportare una mappa di quella che è la situazione del rapporto di questa Comunità con l'ambiente.

Fondamentale per la scelta del metodo d'indagine è stato l'obiettivo di comprendere nel modo più approfondito possibile le ragioni che stanno dietro alle opinioni che animano i diversi discorsi in cui ci si può imbattere nella vita quotidiana, come la diga sul Vanoi, l'immissione delle trote da semina nei corsi d'acqua e l'utilizzo di bacini realizzati ad hoc per la produzione di neve programmata.

Per questo motivo ho deciso di realizzare delle interviste con persone molto eterogenee fra loro che, in qualche modo, hanno avuto a che fare con l'acqua in ognuno degli ambiti sopracitati.

Come già detto, questa ricerca tende ad essere fine a se stessa; trova però una valvola di sfogo grazie alla condivisione dei risultati raccolti e dei

ragionamenti svolti su di essi, innanzitutto con i partecipanti alla ricerca e poi con coloro che ne verranno in contatto, come il professore Valter Zanin di cui ho avuto l'onore di essere studentessa tesista.

1.4 SCOPO DELLA RICERCA

Lo scopo dell'elaborato può essere ricondotto alla mappatura della situazione ambientale della valle del Primiero e del Vanoi attraverso l'indagine sulla situazione dell'acqua nei suoi vari stati, e la comprensione delle motivazioni e delle problematiche che determinano i posizionamenti delle persone sui diversi aspetti di questa situazione di cambiamento climatico.

E' inoltre mia volontà fornire un nuovo ed unico strumento di analisi che renda possibile osservare questi luoghi attraverso lenti diverse da quelle che siamo soliti indossare e, magari, instillare una scintilla per nuove idee.

Lo scopo di questa ricerca, non è solo quello di far emergere un quadro il più possibile completo rispetto le varie voci in gioco quando si parla di un bene di tale importanza in così tanti ambiti diversi, è anche quello di verificare le attitudini di coloro che vi sono a contatto per capire le posizioni di chi ha una voce in capitolo sul tema in questa situazione di cambiamento climatico che colpisce anche questa piccola realtà incastonata, come una goccia di rugiada, tra le Alpi.



Lago della Stua, Cesiomaggiore, 2023



Cascata della diga dello Schener, Imèr, 2024

2. METODO DI INDAGINE

Un elaborato di ricerca prevede alcune fasi di elaborazione:

- La progettazione;
- La raccolta del materiale bibliografico
- La raccolta delle fonti quantitative o qualitative
- L'analisi delle fonti
- La Riflessione
- La scrittura

Per quanto riguarda le ricerche di tipo qualitativo in particolare, ma anche se si tratta di ricerche che lavorano con grandi numeri, le fasi non sono indispensabilmente legate a questa stile di azione, che serve da linea guida, ma possono facilmente avvenire parallelamente o invertirsi durante tutto il percorso.

Questo scritto nasce dalla necessità di svolgere la prova finale del mio percorso accademico universitario. Per una tesi di laurea triennale è ritenuto necessario un periodo variabile di tempo che può andare, a seconda del tema scelto e dalle direttive del relatore, da un periodo di due/tre mesi fino anche a nove; il lavoro deve essere svolto in prima persona dal tesista seguendo le direttive del relatore con cui si sta sviluppando ricerca. Oltre a questi due soggetti, sono possibili delle collaborazioni con esperti del settore che si decide di indagare, con i quali è possibile confrontarsi e discutere delle proprie idee (come intervistati privilegiati) e la partecipazione dei soggetti attorno ai quali ruota la ricerca stessa.

Si tratta dunque di un lavoro per la maggior parte individuale, supportato dal relatore e dagli strumenti che al giorno d'oggi abbiamo a disposizione: registratori audio che affiancano carta e penna, software di analisi dei dati e di supporto alla trascrizione delle note audio, computer con i quali è possibile raccogliere materiali bibliografici e organizzare le informazioni e velocizzare il processo di stesura finale e fonti bibliografiche da cui attingere informazioni.

2.1 SCELTA DEL METODO

Per questo elaborato avevo inizialmente pensato di sondare la percezione comune riguardo la disponibilità di acqua nelle valli e la qualità dell'ambiente percepita.

Si sono subito presentate delle difficoltà nell'attuazione di questo progetto:

- 1) In primo luogo la difficoltà nel reperire un ampio numero di adesioni alla ricerca da parte dei cittadini del luogo, i quali, sono restii a collaborare con un tipo di approccio impersonale come quello dato dall'utilizzo di questionari;
- 2) La difficoltà nella diffusione dei questionari stessi che, per riscuotere risultati in tempi sufficientemente rapidi, sarebbero dovuti essere di tipo cartaceo distribuiti personalmente, in modo da abbattere la reticenza di cui poco prima, grazie ad una presentazione in prima persona;
- 3) La natura stessa dei questionari con i quali non era possibile approfondire le ragioni delle risposte date;
- 4) Parlare di ambiente e di acqua risulta un tema, per molti, delicato e controverso, tocca tanti ambiti diversi quanti sono gli stati stessi dell'acqua, il questionario non era dunque in grado di adempiere all'incarico in maniera utile allo scopo della ricerca; ovvero capire la situazione ambientale delle acque del Primiero e del Vanoi e constatare quali sono invece le percezioni di chi ha un'opinione in merito, lasciando auspicabilmente che fossero gli intervistati stessi a guidarmi verso i punti focali della questione, alle loro ragioni e a quali sono i problemi da risolvere.

Per queste ragioni ho ritenuto opportuno adottare il metodo delle interviste in profondità così da comprendere appieno i processi e le dinamiche che stanno a monte dei ragionamenti e della percezione delle persone.

2.2 PERCORSO SVOLTO

Si tratta di interviste di stampo antropologico della durata compresa tra i 20 minuti e le 2 ore e 15 minuti. Il tema dell'acqua era trattato da ogni punto di vista conosciuto dagli intervistati, dalle fatiche del lavoro quotidiano alle leggende sui mostri d'acqua del Vanoi.

A questo punto ho contattato il comune di Imèr per accordarmi per un'intervista con il sindaco. Durante l'intervista mi è stato consigliato di rivolgermi anche ad altri per raccogliere maggiori informazioni e grazie ad un passaparola tra un incontro e l'altro, ho effettuato 7 interviste di cui 4 sono registrate.

Ho raccolto opinioni, dati ed idee in merito alla gestione normativa, politica e pratica delle acque dolci; l'utilizzo antropico ad uso personale, economico e sportivo; sugli eventi meteorologici passati e sul cambiamento in atto; sui vari "movimenti popolari" che hanno nel tempo animato le battaglie riguardanti l'acqua.

Nel frattempo, ho esaminato materiale bibliografico utile a formare un ragionamento di stampo ecologico-sociale sui dati che stavo raccogliendo.

Infatti, ancor più in ambito accademico che nella vita quotidiana, il dibattito ecologico è divisivo, più o meno vicino alle diverse correnti dell'ecologismo: il culto della wilderness, il credo o vangelo dell'eco-efficienza e l'ecologismo dei poveri, corrente più recente (Johan Martinez Alier, 2009, *Ecologia dei poveri*, Milano, Editoriale Jaca SpA, pp. 9-29). L'acqua viene considerata una risorsa e se ne parla quasi sempre in termini che devono risultare comprensibili ai più, come solo i termini economici sanno fare al giorno d'oggi e si cerca di preservare ambienti naturali ed acquatici allo scopo di trarne vantaggio locale, in questo caso del Trentino, sul piano turistico (A cura di Patrizia Messina e Andrea Marella, 2006, *Eco dai monti*, prima edizione, Padova, Coop. Libreria Editrice Università di Padova, pp. 61-116).

Il tema del clima e le manovre di cambiamento, impattano pesantemente l'economia ed il lavoro. Ci si trova dunque davanti al paradosso per cui l'ecologia, intesa almeno nel modello di Marx secondo la recente rilettura dei suoi testi (Jacopo Nicola Bergamo, 2022, *Marxismo ed ecologia*, Prima edizione, Verona, Ombre Corte), che prevede l'inclusione del lavoro equo e solidale, la riduzione dello sfruttamento da parte delle imprese (Luciano Gallino, 2009, *Il lavoro non è una merce: Contro la flessibilità*, Prima edizione, Bari, Gius. Laterza & Figli SpA) e l'inclusione di tutti i processi legati alla produzione (compresi estrazione delle risorse e smaltimento dei rifiuti) nel calcolo dell'impatto dei beni materiali sull'ambiente, si scontra con un modello legato all'efficientamento dei processi a fronte di una diminuzione dei costi ed un aumento degli utili. Comprendere tutti gli aspetti della fabbricazione di beni si traduce in un'ingente spesa da parte delle aziende, le quali, puntando a scopi e fini diversi da quelli delle correnti del pensiero ecologista.

Ricapitolando, lo sfruttamento delle terre luogo di estrazione delle materie prime e delle risorse, lo smaltimento dei rifiuti e dei residui, rientrano secondo questa visione, nel calcolo delle emissioni e dell'inquinamento; nonostante non siano monetariamente quantificabili e dunque faticano a rientrare in un calcolo costi/benefici.

Le stesse persone a cui si vorrebbe fornire un'alternativa al modello odierno, si scontrano con questa idea di cambiamento che comporta una drastica modificazione del modello del lavoro e dello stile di vita; cambiamento paragonabile a quello accaduto con il modello dell'età agricola preindustriale e prima ancora da quella nomade (Marshall Sahlins a cura di Roberto Marchionatti, 2020, *L'economia dell'età della pietra*, Terza edizione, Manocalzati AV, elèuthera).

2.3 METODO DI ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE EMPIRICA

I vari materiali raccolti e la documentazione empirica sono stati analizzati da me in prima persona. Visti il mio percorso e le letture che mi sono più state di ispirazione, la mia posizione su di essi è improntata ad una valorizzazione dell'ambiente a prescindere dai cambiamenti e dalle difficoltà che le persone e l'economia dovrebbero affrontare.

Ho cercato di adottare un modello olistico di ragionamento che mi permettesse di considerare in modo non escludente i punti di vista dei diversi ambiti interessati dal tema ecologico.

Parlando proprio di acqua, non esiste economia in grado di progredire in assenza di questa risorsa e risulta necessario ai miei occhi un profondo cambiamento nel modello di turismo che si è sviluppato nello specifico in Primiero e in minor volume nel Vanoi e nel modello di sfruttamento dei bacini per le centrali idroelettriche. Cambiamento necessario per garantire il proseguimento delle varie attività nella valle, anche se in forme diverse, non più legate ai grandi numeri per quanto riguarda il turismo ed improntate alla manutenzione delle strutture già esistenti piuttosto che sull'ulteriore consumazione di suolo ed habitat.

2.4 INDIVIDUAZIONE E SCELTA DEGLI INTERVISTATI

Il campione definito durante la ricerca non prova ad essere rappresentativo della popolazione complessiva del Primiero e Vanoi, ma si tratta di una nicchia particolare sotto il cui ombrello ricadono persone che lavorano nella gestione delle acque locali o che sono a contatto con l'acqua per diversi motivi.

Innanzitutto mi sono informata sui vari enti, associazioni ed aziende che operano in un settore o attività che rientra in qualche modo a contatto con l'acqua, così da avere un quadro generale delle attività e delle azioni e regolamentazioni che avvengono attorno a questo elemento. Ho dunque voluto adottare un metodo a palla di neve per la ricerca delle persone da intervistare, lasciando così ancora più spazio agli intervistati stessi. Sono partita da un primo soggetto che potesse fungere da gatekeeper con tutti gli altri, una persona che mi avrebbe aperto le porte per parlare con le altre persone. Oltre a recarmi personalmente nelle sedi del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino.

2.5 SOGGETTI DELLE INTERVISTE

Mi sono quindi rivolta al sindaco di Imer Antonio Loss con cui ho avuto a che fare in passato per un'intervista destinata ad un'esercitazione universitaria, con il quale ho avuto un colloquio, durato circa quaranta minuti, alla

fine del quale mi sono state indicate altre persone che mi avrebbero potuto aiutare: Ervino Filippi Gilli (autore di vari testi sugli eventi naturali del primiero "Cambiamenti climatici Eventi naturali estremi", "Ti scrivo dal Primiero" e molto altro; Mario Scalet, da decenni presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Cison Primiero; Alberto Tisot, ispettore distrettuale dei vigili del fuoco volontari ed osservatore nevolegico nel settore specifico delle valanghe. Da loro ho avuto i contatti per altre persone che hanno avuto a che fare con l'acqua: Daniele Gubert, attivo in vari ambiti da quello politico alla collaborazione con il Parco di Paneveggio, uno dei fondatori del comitato per la difesa del torrente Vanoi; Flavio Taufer, da sempre attivo ambientalista e anche lui fondatore del comitato sulla diga del Vanoi. Mi sono inoltre recata alla sede del parco di Paneveggio dove ho parlato con Piergiovanni Partel che mi ha fornito molto materiale da cui attingere per ampliare il mio bacino di dati sulle condizioni ed i cambiamenti che avvengono nel territorio del parco che ospitavano i ghiacciai che riforniscono la valle di acqua.

2.6 TRACCIA DI INTERVISTA

Allo scopo di lasciare maggior spazio possibile agli intervistati, cosicché fossero in un certo modo obbligati a ragionare i propri punti di partenza e le proprie articolazioni, ho deciso di adottare un tipo di intervista libera o in profondità, lanciando il tema dell'acqua nella discussione per poi incalzare il discorso solo nei momenti in cui lo scambio si interrompeva.

La mia elaborata prevede tre parti:

- 1) Spiegazione introduttiva, ovvero chi sono, cosa sto facendo, cosa voglio fare con loro, perché dovrebbero aiutarmi;
- 2) Una parte centrale dove chiedo alla persona di presentarsi e di parlarmi di acqua dal punto di vista che preferiva o che gli risultava più familiare, che si trattasse di gestione, di regolamentazione, di dibattito pubblico, di problemi ambientali, di fatti culturali, di eventi naturali, di utilizzi dell'acqua ecc;
- 3) Una parte conclusiva dove ringrazio, chiedo se ci sono chiarimenti da fare, spiego che l'elaborato finale sarà reso disponibile e chiedo se altre persone conosciute potrebbero essere interessate a fare questo tipo di intervista o lavorano a contatto con questo bene.

2.7 STRUMENTI UTILIZZATI

Per svolgere le interviste mi sono servita della traccia presentata poco sopra così da mantenere la mia attenzione focalizzata su quelli che ritengo essere i punti nevralgici del discorso, ho registrato con il cellulare 4 interviste della durata compresa tra i 40 e gli 80 minuti, supportando le registrazioni con alcuni appunti cartacei che sono stati utili soprattutto nei tre casi in cui non è stato possibile registrare le conversazioni per fattori situazionali o volontà dell'intervistato stesso. Oltre a questo mi sono servita di materiale come libri, articoli, ecc e di un computer per la lettura di materiale online oltre che per la stesura dell'elaborato, la raccolta e l'organizzazione di tutti i materiali.

2.8 PROBLEMATICHE RISCONTRATE

Come in tutte le ricerche, non sono mancate le problematiche insorte durante la realizzazione di ciò che era stato pianificato a livello teorico:

- Primo fra tutti la scelta del metodo da utilizzare, ovvero l'intervista non strutturata, ha portato a delle interviste molto eterogenee tra loro;
- Il tema della percezione del benessere e della qualità delle acque dolci risulta talmente ampio che rende difficile creare dei margini al discorso;
- Le informazioni e le opinioni in merito meriterebbero il tempo di più libri e non solo quello di un semplice scritto;
- Trattandosi di un tema che non avevo mai affrontato sotto questo specifico punto di vista, le domande ed gli interrogativi sono risultati di natura molto vaga e di conseguenza anche le interviste spaziano su vari temi senza approfondire mai davvero qualcosa nello specifico;
- I tre colloqui di cui non sono in possesso delle tracce audio, avrebbero sicuramente al loro interno informazioni di cui purtroppo non ho più memoria e che sarebbero potute tornare utili.

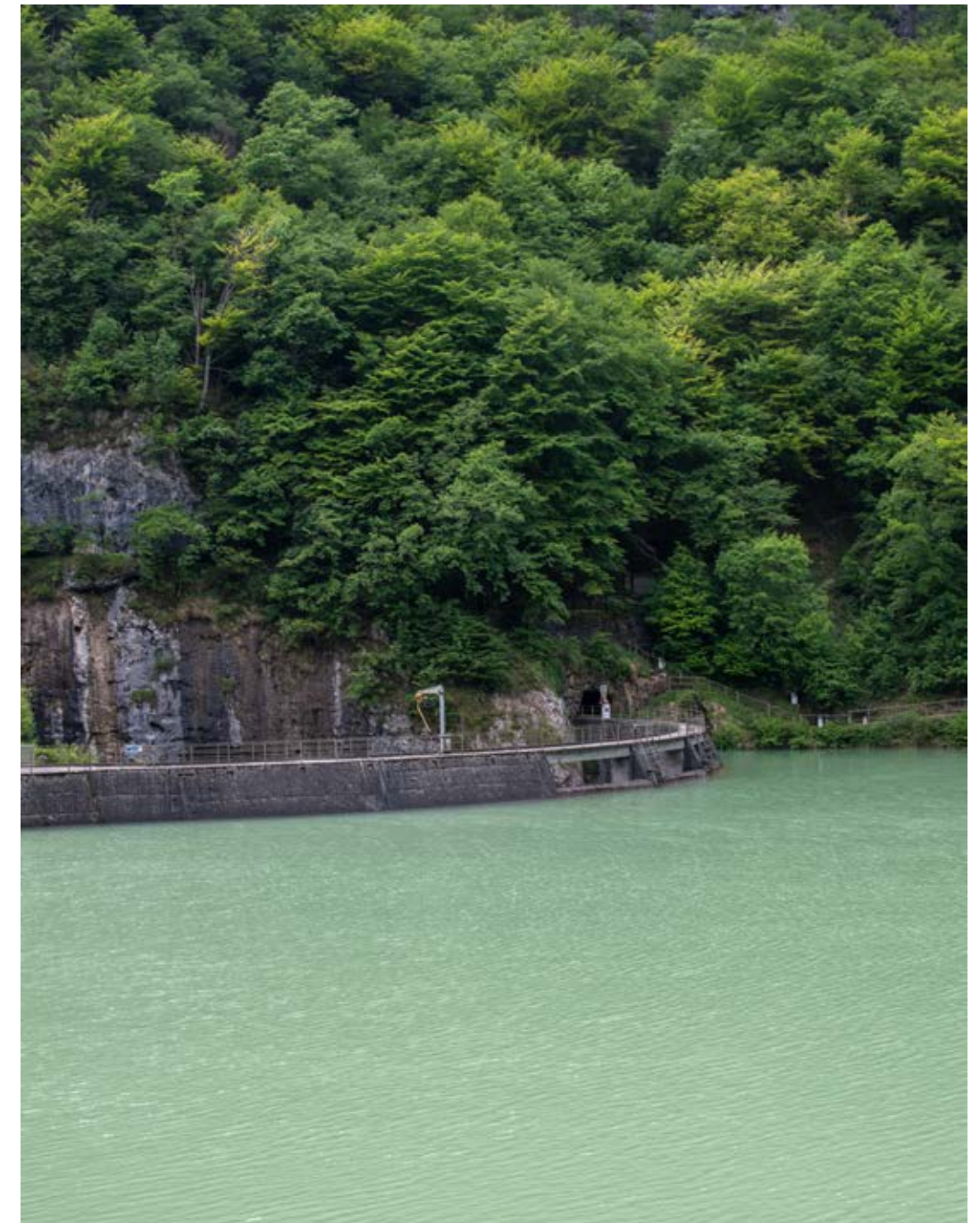
2.9 RIFLESSIVITA' PREVISTA

Le interviste faccia a faccia sono uno strumento intrinsecamente riflessivo poiché entrambe le parti coinvolte finiscono per influenzare l'altro attraverso la comunicazione verbale e paraverbale.

Sta nella competenza ed esperienza dell'intervistatore non indirizzare l'intervistato più di quanto l'intervista stessa già non influenzi la situazione;

così come i discorsi e le conoscenze degli intervistati raggiungono spesso temi ai quali l'intervistatore non aveva neppure pensato o che credeva vicoli ciechi, solo per voi doversi ricredere.

Un certo livello di riflessività è previsto in tutte le ricerche di stampo qualitativo e ne deve essere tenuto conto durante tutto il percorso.



Diga dello Schener, Imèr, 2024



Centrale idroelettrica delle Moline, Sovramonte, 2024

3. DOMANDE E IPOTESI DI RICERCA

3.1 DOMANDE DI RICERCA

Come anticipato, le domande che hanno dato origine a questa ricerca sono di carattere generale e riguardano la situazione reale a confronto con la percezione che le persone a contatto con la risorsa acqua hanno sviluppato.

- Le pratiche agro forestali, ittiche e del turismo influenzano la disponibilità di acqua nel Primiero e Vanoi?
- Quali sono le politiche ambientali locali sulla gestione sostenibile delle acque dolci e qual'è il loro impatto?
- In che modo il cambiamento climatico incide sulla disponibilità e sulla distribuzione dell'acqua?
- Che percezione hanno della disponibilità d'acqua e della situazione idrica coloro che lavorano a contatto con questo elemento?

3.2 IPOTESI DI RICERCA

La disponibilità d'acqua ed il modo in cui essa è naturalmente resa disponibile stanno velocemente cambiando, come nel resto del mondo, anche nelle valli di Primiero e Vanoi. Nel suo stato solido, l'acqua, è sempre meno presente: ciò che è rimasto dei ghiacciai si sta via via velocemente esaurendo e le precipitazioni nevose, anche se abbondanti, non durano sufficientemente a lungo da creare una riserva idrica sufficiente a coprire il fabbisogno estivo.

La valle non è abituata ad una situazione di assenza di disponibilità idrica e potrebbe reagire troppo lentamente ed in modo impreparato ad una sua mancanza, a differenza di altri luoghi, dove da decenni le persone raccolgono acqua piovana e sono attrezzate per la mancanza della stessa durante alcuni periodi. Vasche di raccolta o contenitori per l'acqua, abitudine al razionamento e all'utilizzo ponderato dell'acqua disponibile sono per alcuni una pratica comune, mentre le persone della valle pensano ed agiscono

come se si trattasse di una risorsa infinita.

Le situazioni possono cambiare anche molto velocemente e per il momento il Primiero ed il Vanoi non sarebbero preparati, sia a livello privato che pubblico, ad un cambiamento di grande portata o improvviso come quello dettato da una minore disponibilità di acqua fornita dai ghiacciai e da un ciclo di precipitazioni irregolare.

Da un punto di vista economico, il turismo di montagna improntato sui grandi numeri richiede elevata disponibilità di acqua soprattutto durante i mesi invernali ed estivi, caratterizzati oggi da una carenza della stessa in alta montagna come nelle malghe e nei rifugi. Se la carenza d'acqua raggiunge altitudini meno elevate, si troveranno in crisi anche le strutture ricettive e le attività commerciali di San Martino e simili, le quali avrebbero difficoltà a sostenere un elevato numero di presenze in loco.

Inoltre la produzione di energia idroelettrica potrebbe subire un drastico calo con la conseguenza di un aumento dei prezzi di vendita ed un minor introito per la società stessa.

In questa parte della ricerca verranno espone, in forma di capitoli, le tematiche affrontate con le persone da me intervistate. I gruppi tematici sono stati scelti ed individuati in un primo momento per divisione dell'area di competenza delle diverse persone che hanno partecipato all'indagine: settore politico, economico, sportivo e ambientale. Successivamente, attraverso l'analisi delle trascrizioni sono emersi alcuni aspetti ricorrenti nei discorsi:

- 1) La storia del Primiero e del Vanoi caratterizzata dall'abitudine agli eventi idrogeologici estremi;
- 2) Le politiche locali e regionali sulla gestione delle acque dolci pubbliche;
- 3) Le dighe e la produzione di energia idroelettrica;
- 4) Il settore del turismo e la necessità di acqua;
- 5) La pesca e la salvaguardia degli ambienti;
- 6) La percezione delle persone sulla situazione delle acque dolci rispetto ai cambiamenti ed alla situazione effettiva;
- 7) Le prospettive future e le diverse idee in merito.

Attraverso la lettura di questi capitoli, sarà possibile acquisire un'immagine generale di tutti gli aspetti endemici specifici del territorio, che hanno a che fare con la risorsa acqua e che in qualche modo ne influenzano utilizzo, distribuzione, qualità e disponibilità. Si tratta di una mappa particolare, creata come strumento di analisi di uno specifico territorio, atto alla comprensione della situazione degli abitanti stessi inseriti nel contesto che

vivono quotidianamente.

Si dà il caso che potrebbe inoltre avere valenza nel campo organizzativo, gestionale e decisionale del territorio, poiché solleva dubbi e problematiche della vita quotidiana delle persone legando queste dinamiche personali alla situazione del territorio e della gestione della risorsa acqua. I dati raccolti dalle interviste servono dunque come "colorante" per i dati "freddi" raccolti dai vari enti che nel territorio si occupano di monitorare gli eventi climatici ed atmosferici; grazie ad essi risulteranno più chiare le connessioni tra le strutture sociali e le decisioni quotidiane delle persone che si districano tra una matassa di fili fatta di regolamentazioni, norme, interessi economici e non, sia privati che pubblici, ed una percezione dell'ambiente limitato al proprio sguardo individuale ed alle proprie esperienze personali.



Condotta d'acqua per la centrale idroelettrica delle Moline, Sovramonte, 2024



Stop Diga Vanoi, Sovramonte, 2024

4.1 LA STORIA DEL PRIMIERO: GLI EVENTI NATURALI MODELLANO LE VALLI

“La complessità idrogeologica, rende il territorio Trentino facilmente predisposto al verificarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico, una condizione di instabilità naturale, che in quanto tale, non può, né potrà mai, essere totalmente eliminata”. (Bacini montani provincia di Trento, La difesa dalle alluvioni in Trentino 11/05/2024).

Con questa premessa si apre la storia del Primiero da sempre legata alle catastrofi alluvionali.

La valle è stata plasmata in origine dal ghiaccio che via via è andato ritirandosi verso le montagne dove, fino ad un secolo fa, esisteva sotto forma di otto ghiacciai, riserva idrica di acqua dolce per la valle; ruscelli e torrenti che nascono dal fondersi di neve e ghiaccio, continuano da allora a modificare l'aspetto del territorio, assieme agli eventi atmosferici.

Cioè uno studio, prendere un bacino qualsiasi e fare uno studio particolareggiato e individuare tutta una serie di misure atte a contenere i dissesti e queste cose qua. Allora per fare questo, mi serviva chiaramente anche una parte storica sull'alluvione, perchè chiaramente il territorio viene modellato dall'acqua durante, soprattutto, durante i fenomeni alluvionali.

Gli insediamenti umani nella valle di Primiero sono fatti risalire al V-VI sec. d.C. ed oltre all'acqua, le persone sono le uniche ad avere modificato il territorio su una scala così ampia.

Scalando sui torrenti e così abbiamo le opere di briglia, le briglie filtranti... ne son state fatte tante, c'è vai a San Martino, verso eeh Siror, sulla piana di Siror, sono tantissime e vanno mantenute, vanno pulite quando si riempie di materiale, o la prossima volta ovviamente scavalca... in tal senso eeh abbiamo un buon dispositivo di prevenzione e gli investimenti, dopo che era un po di anni che era fermo, ha ripreso vigore e devo dire che la provincia sta investendo tanto e bene in questo tipo di presidi. Anche perché il territorio dopo Vaia ha dei punti di di criticità che prima non c'erano, non so se vai scendendo butta l'occhio sulla sinistra sopra la ciclabile, l'i è tutto pelato, adesso che hanno tolto il bostrico... li son frane... non nevica più, li sarebbero valanghe, terreno ripido, niente alberi...

Dapprima attraverso opere di estrazione di minerali e successivamente con la creazione di insediamenti sempre più estesi, dighe di sbarramento e bacini d'acqua per la produzione di energia idroelettrica (APT San Martino di Castrozza Primiero e Vanoi, La storia della valle di Primiero, 11/05/2024).

La cementificazione del suolo, la distribuzione delle infrastrutture in spazi sempre più ampi o dispersi e la creazione di grandi opere come le dighe, possono essere ricondotti ad un aumento di popolazione e di investimenti nel luogo che, in un modo o nell'altro, è da sempre sfruttato per le sue risorse naturali come metalli, legname, torba, paesaggio e una grande abbondanza di acqua, oltre che da flussi di turismo e produzione di energia idroelettrica, "da parte di poteri politici e potentati economici sia veneti che tirolesi" (Luigi Oliva e Andrea Sarno, 2012, Madonna della Luce Acqua, energia, paesaggio e architettura in Primiero, Prima edizione, Primiero, Quaderni del parco, pp13).

Tanto abbondante come risorsa che la scelta della posizione stessa dei paesi, soprattutto se si osservano le zone caratterizzate dalle strutture più antiche, considerava la possibilità di eventi alluvionali nel fondovalle per via dei quali i locali erano impossibilitati a costruire infrastrutture, se non sulle coste delle montagne.

Parchè storicamente el rischio che avon qua tel Primiero l'è le alluvioni, l'è un rischio idrogeologico, no avon rischi sismici o di incendi così. Però le alluvioni le ghen è sempre state storicamente nel Primiero e infatti ti vedi che Fiera l'è l'ultimo paes che i ah fatto, parchè qua era dove che era el mercato.

Perchè storicamente il rischio che abbiamo qui nel Primiero è quello delle alluvioni. C'è un rischio idrogeologico, non sismico o di incendi. Però le alluvioni ci sono sempre state storicamente nel Primiero, ed infatti se osservi Fietra di Primiero, è l'ultimo paese che hanno fatto perchè la è dove facevano il mercato (riferito al mercato primaverile ed autunnale che avviene tutt'oggi, la zona un tempo non ospitava edifici stabili poiché situata alla confluenza tra il torrente Cismon ed il torrente Canali)

Solamente le attività artigianali come fucine, segherie o mulini per la macina dei cereali erano costruiti in prossimità dell'acqua, realizzando tuttavia canali per la deviazione del letto principale o posizionando le strutture sulle sponde degli affluenti più piccoli.

No le che noi dovon veder el torrente così, uno el deve pensar che ghen era tutta na serie de roste, perchè anche qua che l'è l'Isola..... nol era utilizzadi a fini abitativi, i paesi i era alti, par en problema de alluvione.

Noi non dobbiamo vedere il torrente così, uno deve pensare che c'erano tutta una serie di roste, perchè anche qui che c'è l'Isolabella... non era utilizzato a fini abitativi, per un problema di alluvioni.

Nel corso della storia sono dunque molteplici le risorse che sono state sfruttate nel e dal Primiero, sovente dirette verso Venezia o la Trevisana. A partire dall'erba utilizzata per il pascolo degli animali la cui transumanza partiva dalla pianura, il legname che veniva trasportato sul Cismon e sul Vanoi, poi confluiti nel Brenta fino a Venezia, la vendita del Bòtiro (il prodotto tipico più conosciuto del Primiero), l'utilizzo della forza cinetica dell'acqua incanalata per far funzionare fucine segherie e altro, l'estrazione di minerali come ferro e argento dai giacimenti scoperti, la produzione di energia idroelettrica dalla costruzione di dighe, centrali (prima fra tutte quella dei Boaletti nel 1902) e bacini artificiali come lo Schener e non da ultimo il paesaggio sfruttato a scopo turistico dalle imprese del terzo settore quando il Primiero ha iniziato a destare i primi interessi a livello internazionale per la propria caratteristica selvaggia ed incontaminata.

Allora 100 anni faa... capito sviluppo economico, c'era bisogno di energia, la trovata geniale dell'idroelettrico, della gravità, fai fare il salto all'acqua, produci energia, le centrali che hanno fatto qua, nelle nelle Alpi servivano per Porto Marghera eh... noi dal Primiero nei secoli mandavamo giu il legname e il burro, a Venezia, dopo abbiamo mandato la corrente, perché la capacità produttiva che abbiamo qua a Primiero è 10 volte quella che serve a noi.

Molti sono stati nel corso della storia gli eventi naturali catastrofici che hanno segnato il territorio, le testimonianze più antiche risalgono al 596 d.C. mentre una tra le storie più famose, di cui ancora oggi si parla (non esistono testimonianze scritte, ma solo leggende, uno spazio vuoto ed una piccola chiesetta a testimonianza), è la tragedia di Piubago: un paese un tempo situato tra quelli che oggi sono Siror e Tonadico e che in tempi remoti (poco dopo l'anno 1000) è stato spazzato via da un'alluvione o forse da un terremoto (Ervinio Filippi Gilli, 2016, Cambiamenti climatici nelle valli di Primiero: Eventi naturali estremi, Primiero, TN, La Bottega del NordEst.it).

Non so se conosci la leggenda di Piubago, che non so se è una leggenda o meno, la probabilmente c'è stato un evento che ha portato via il paese, dici vabeh cazzo, sfiga, na olta ("una volta") affrontavano così il problema...

Sono molti però gli eventi naturali estremi di cui si ha testimonianza e che sono stati raccolti da Ervin Gilli nel suo libro Cambiamenti Climatici nelle valli di Primiero, Eventi naturali estremi. Alluvioni che sradicano alberi e case, abbattano ponti e travolgono persone di cui si perdono completamente le tracce, tempeste ed uragani, frane e valanghe caratterizzano da sempre il territorio. Per chi ci vive e lo conosce, questo è un aspetto intrinseco della vita di montagna, sinistro ed affascinante allo stesso tempo, mentre risulta quasi sconosciuto ai più che si avvicinano ad essa per un soggiorno breve o turistico.

La ricostruzione storica svolta da Gilli riporta un crescendo di eventi naturali estremi in frequenza e potere distruttivo, arrivando al 1966 dove una disastrosa alluvione, di cui ancora oggi capita si parli in momenti di convivialità, considerata la più distruttiva e devastante del secolo, ha successivamente spinto la provincia di Trento (anch'essa pesantemente colpita dall'evento diffuso) ad adottare misure di contenimento degli argini e degli affluenti (briglie filtranti, argini più robusti e documentazione di tutti i canali, affluenti, sorgenti e zone a rischio della valle) portando importanti investimenti nel settore e creando una coscienza comunemente diffusa della pericolosità dell'acqua.

L'evento così diciamo è stata l'alluvione del '66, poi anche in anni buoni, C'erano anche soldi, disponibilità e politici adeguati che hanno guardato avanti, hanno creato una serie di infrastrutture tecniche, Bacini Montani, prima era l'azienda speciale di sistemazione montana, adesso è diventato un servizio della provincia che fa parte della Protezione Civile e Prevenzione Rischi che interviene sul territorio, fa delle mappe di rischio, verifica i punti pericolosi e fa delle opere di prevenzione...

Gli eventi atmosferici disastrosi in Primiero, di cui si ha testimonianza, aumentano di frequenza mano a mano che ci si avvicina al nuovo millennio sommandosi ad altri aspetti drastici del cambiamento climatico che è possibile osservare: la fusione dei ghiacciai, che una volta coronavano le vette ed oggi non esistono praticamente più, l'aumento della temperatura delle acque, la mancanza di neve nel fondovalle dove fauna e flora sono usate ad un periodo di riposo o letargo invernale sotto la neve.

Tutto ciò dimostra il cambiamento in atto nella valle, piccolo specchio di ciò che accade nel mondo.

Questo aumento di frequenza negli eventi naturali estremi può in parte essere ricondotto alla maggiore attenzione e all'incremento nella diffusione delle notizie.

Non per questo deve risultare meno preoccupante, poiché la frequenza degli eventi, dall'inizio del Duemila, mostra un aumento nell'intensità con cui questi vanno a colpire il territorio che, soprattutto dopo il '900 si è fortemente antropizzato.

Ti posso dire che, una cosa che ho notato, dopo Vaia, ci son stati l'uscita di nuove sorgenti e se ne sono seccate altre, rispetto ai cambiamenti climatici, sarà un problema fra un paio di anni quando le precipitazioni saranno molto meno nevose e più liquide, perchè con la ricerca che abbiamo fatto con RomaTre sull'altipiano delle Pale, si è dimostrato che con i cambiamenti climatici, si sono sciolti molti degli accumuli di permafrost che intasavano i vari sifoni, per cui adesso in 36 ore, l'acqua che piove sull'altipiano... esce dalla Val Canali, mentre prima ci impiegava molto molto di più, perchè appunto non c'erano... lo sciogliersi del permafrost significa che questi imbuti che sono pieni di detrito, mentre prima il detrito era cementato dal ghiaccio,

adesso non è più cementato, per cui la parte fina se ne va e rimangono le parti più grossolane, e le parti più grossolane sono molto più permeabili, per cui piove e se ne va, piove e se ne va non fa più accumuli, per cui questo sarà sicuramente un problema di lungo periodo.

4.2 LE POLITICHE SULL'ACQUA E LA SUA GESTIONE

Il servizio meteorologico è in capo alla provincia (APPA) ed ha le proprie stazioni meteo diffuse su tutto il territorio.

Del servizio... ufficio metereologico provinciale, el ha tutte le so stazion qua, per cui da un punto de vista meteorologico ghen è, per quanto riguarda la piova l'è tut in tempo reale se pol vardar su su le dirette de internet, ghen è Medan, la Noana, Castelpietra, la villa Welsperg, dopo ghen è Cereda, San Martin, Rolle e Calaita, per cui la zona le tutta coperta, anche per il discorso della portata dei torrenti ti podi vardar se in caso de morbida o de piena ghen è..... quindi ti ti podi aver in tempo reale sia l'andamento de qualsiasi precipitazione sia la portata dei torrenti per cui l'è tutto informatizza adesso.

Il servizio dell'ufficio meteorologico provinciale ha qui tutte le sue stazioni, per cui da un punto di vista meteorologico, per quanto riguarda la pioggia, è tutto in tempo reale e si possono guardare le dirette su internet, c'è Mezzano, la Noana, Castelpietra, Villa Welsperg, Cereda, San Martino, Rolle, Calaita, per cui la zona è tutta coperta. Anche per quanto riguarda la portata dei torrenti, anche in caso di piena..... quindi puoi avere in tempo reale sia l'andamento di qualsiasi precipitazione sia la portata dei torrenti per cui adesso è tutto informatizzato.

Per quanto riguarda le precipitazioni nevose ed il rischio valanghe è stata istituita la Commissione Valanghe che in coordinazione con la provincia di Trento verifica pericolosità e rischi legati alle precipitazioni e gestisce la chiusura di Passo Rolle o degli impianti a fune.

Mi occupo anche di osservazioni nevolologiche e soprattutto sulla parte di di emergenza, quindi se vien na grossa nevicata sono io che decido, o meglio, è la commissione valanghe che da l'organo tecnico del sindaco per fare le ordinanze eventualmente di chiusura per esempio sulla strada del Rolle. Quindi noi andiamo su, facciamo un rilievo oggettivo della situazione, per quanto possibile, e dopo il sindaco, in base alle nostre indicazioni, decide se chiudere o meno il passo. Esiste una associazione (AINEVA) l'associazione italiana neve e valanghe che è un'associazione interregionale che si occupa dello studio delle valanghe e della nevolologia, della neve sostanzialmente, nata negli anni '70, quest'anno, questo autunno, ha compiuto 40 anni questa società, la pagina web; raggruppa tutti gli esperti, diciamo, del, sostanzialmente, esempio come in Trentino il dipartimento protezione

civile, prevenzione rischi, meteo trentino, banalmente, in Veneto l'Appa, c'è il centro di Arabba che sono specializzati nelle valanghe e fa il coordinamento interregionale nello specifico settore delle valanghe.

Esiste inoltre un coordinamento interregionale (AINEVA) per quanto riguarda lo studio delle valanghe e della nevologia. I rilevamenti svolti dalla Commissione Valanghe vengono condivisi e grazie alla standardizzazione possono essere comparati per creare storici ed andamenti delle precipitazioni nevose delle varie zone.

Ogni paese nella valle dispone dei propri acquedotti, tranne per quanto riguarda Imè e Mezzano, dove entrambi i paesi attingono anche all'acquedotto della Val Noana.

Ogni opera di presa viene regolamentata dalla provincia e per ognuna è obbligatorio un rilascio minimo di corrente per la preservazione dell'ambiente, cosa che fino a 30 anni fa non avveniva.

Le acque dolci pubbliche in Trentino sono normate dal piano generale dell'utilizzazione delle acque pubbliche P.G.U.A.P. adottato in accordo con lo Stato dal 2006. Questa carta ha permesso un cambiamento virtuoso nell'utilizzo della risorsa in un'ottica, anche, di preservazione dell'ambiente.

Allora adesso son te na situazione particolare... la legge prevede che innanzitutto sia un'operazione sull'acqua, sia una operazione sui lavori un alveo... cioè l'è un po un discorso a 360 gradi... l'acqua l'è un bene pubblico... ghen è sto piano generale delle acque pubbliche del 2007, fino allora el primo che arrivava se toleva l'acqua, per cui le concessioni le vien date dalla provincia dove che ghen è acqua de presa, usano rilasciare deflusso minimo che l'è el quantitativo minimo parchè gen sie la vita dei torrenti. Per cui alla base de tutto ghen è questo piano PGUAP piano generale utilizzo acque pubbliche, ti va a veder l'è en matton! Per cui l'acqua l'ha molteplici usi. Da noi dison che l'è più che altro l'idroelettrico, ghen è el discorso alimentare, della pesca pesca e con la zona alta ghen è anca el discorso degli innevamenti artificiale, se uno el va in Valsugana o in Val de Non ghen è irriguo. Mentre una volta chi che

Allora adesso siamo in una situazione particolare... la legge innanzitutto prevede che sia per le operazioni sull'acqua, sia per lavori nell'alveo... cioè è un discorso a 360°... l'acqua è un bene pubblico... esiste un Piano Generale della Gestione delle Acque Pubbliche del 2007, fino ad allora chi arrivava per primo si prendeva l'acqua... per cui le concessioni di presa vengono date dalla provincia e si usa rilasciare un deflusso minimo perchè ci sia vita nei torrenti. Per cui alla base di tutto c'è questo piano P.G.U.A.P., se vai a vedere è un mattone! Per cui l'acqua ha molteplici usi. Da noi più che altro c'è l'idroelettrico, c'è il discorso alimentare, della pesca, e nella zona alta anche il discorso degli innevamenti artificiali, se uno va in Valsugana o in Val di Non c'è anche quello irriguo. Mentre una volta chi aveva concessioni a fine irriguo prelevavano? Adesso esiste questo cappello che ci salvaguardia. Su questo piano rientra anche il tipo di interventi c'è il discorso della sicurezza del territorio per cui fai gli interventi e metti in sicurezza, però si devono sforzare dove possibile di utilizzare un tipo di ingegneria... in pratica scogliere... tu vedi da noi anche tipo le briglie, la vecchia sezione dopo l'alluvione, per fare velocemente facevano cemento armato no?

aveva la concessione e fini irrigui i prelevava tut capisitu? Adesso ghen è questo capel che ne riguarda. Su questo piano ghen è anca el tipo de interventi, che l'è el discorso della sicurezza del territorio, per cui ti fa gli interventi, ti metti in sicurezza el territorio prò ti devi sforzarte dove che cl'è possibile di utilizzar un ingegneria... in pratica scogliere... ti vedi anche da noi tipo le briglie... la vecia sezion dopo l'alluvion, par far in pressa i fea cemento armato no? I armae, i gettea e così, adesso ti vedi che i torrenti i è tutti sistemadi.

Armavano, gettavano e così, adesso vedi che i torrenti sono tutti sistemati.

Il piano prevede ad esempio che per ogni opera di presa sia rilasciato un certo ammontare di flusso continuo per la sopravvivenza degli ambienti.

Allora adesso l'è due litri no per chilometro quadrato de bacino de sora. Per cui una volta i li avea fatti anca mobili, in linea de massima casomai i è anca superiori i deve esser rilascià due litri de acqua sulla presa. Per cui uno el calcola el bacino che ghen è a monte che el è che ne so 30 km el e de asar 60 litri. 60 litri i deve passar sull' opera de presa.

Allora adesso sono due litri per ogni chilometro quadrato di bacino al di sopra. Per cui una volta li avevano fatti anche mobili, in linea di massima casomai sono anche superiori, e devono essere rilasciati due litri di acqua sulla presa. Per cui uno calcola il bacino che c'è a monte e che ne so per 30 km devono essere 60 litri, devono passare sull'opera di presa.

All'interno del piano si trovano diversi strumenti (come la carta di sintesi geologica e la carta del rischio idrogeologico) realizzati per la salvaguardia e la protezione del territorio, con l'obiettivo specifico di potenziare la difesa del suolo e la sicurezza idraulica del territorio.

Nel nel mio campo professionale una buona parte dei lavori che faccio sono, vengono chiamate "Relazione compatibilità", faccio studio sui bacini e riesco a capire se le case sono in posti sicuri o meno. Di questo mi occupo..... cinque anni fa è stata promulgata quella che si chiama: "Carta di sintesi della pericolosità" che è una carta urbanistica che da indicazioni sulle vari tipi di pericolo che sono sparsi sui vari territori del trentino, si va dai torrenti, ai fiumi, ai crolli di roccia, alle frane in generale, alle frane profonde, le valanghe.....eee appunto fra gli altri tipi di pericolo c'è quello torrentizio o delle valanghe, io mi occupo di quello... perchè c'è appunto questa cartografia che impone, di relazionare, o meglio che qualcheduno si prenda la

responsabilità per le costruzioni in zona di pericolo no? E siccome la provincia non vuol farlo no, allora dice bon, se tu mi scrivi che non è pericoloso e te ne assumi la responsabilità allora puoi far lavori, sennò no, questo è in estrema sintesi, in soldoni.

Per dare un coordinamento collettivo ed un'identità generale unica alla valle del primiero, nel 2015 nasce un progetto con la collaborazione dei comuni del Primiero, la Comunità di Valle del Primiero, ACSM spa, il Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino, l'APT San Martino di Castrozza Primiero e Vanoi, la cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi, l'associazione Green Way Primiero. L'associazione è votata alla creazione di un'immagine territoriale condivisa volta alla crescita ed alla valorizzazione del territorio, coordinando la vocazione alla sostenibilità di un territorio che, a loro dire, ha fatto della sostenibilità uno stile di vita.

Recentemente durante un progetto in collaborazione con il Parco di paneveggio (prima frontiera per la valorizzazione dell'ambiente e la preservazione di fauna e flora locali) è stata installata una rete di monitoraggio che permette l'osservazione costante delle portate delle sorgenti e dei corsi d'acqua delle Pale di San Martino. Lo scopo è di fornire un ingente quantità di dati costanti e non saltuari (che risultano incompleti e fuorvianti) della condizione delle acque nella zona (A cura di Giorgia Lucianetti, 2020, Quantificazione e gestione sostenibile delle risorse idriche rinnovabili nel gruppo montuoso delle Pale di San Martino attraverso l'analisi di idrogrammi e la modellizzazione numerica degli acquiferi, Relazione finale progetto Carito).

Il Primiero, come del resto le zone montane delle dolomiti, sono sprovviste di falde acquifere e utilizzano l'acqua proveniente dalle precipitazioni e quelle fornite dalla fusione dei ghiacciai (ormai quasi del tutto scomparsi anche i rimanenti ghiacciaio della Fradusta e quello di Travignolo sulle pale di San Martino).

Io mi ricordo che nel 2014 quando ho fatto il primo rilievo sui ghiacciai della fradusta avevo scritto un articolo e avevo postulato che se continuava con questo trend, nel 2017 il ghiacciaio della fradusta non ci sarebbe più stato... nel 2003, la fradusta è scomparsa. C'è sì è ancora più accelerato rispetto a quanto eran le previsioni dell'andamento, tra le varie ricerche che ho fatto c'è anche quella per esempio di... tutte le artografie che riguardavano l'altopiano delle Pale per cui le aree planimetriche dei ghiacciai, i primi del '900 erano 100 ettari il ghiacciaio della Fradusta, nel '90 erano tipo 30e via a scendere, e avevo fatto le proiezioni... queste proiezioni si sono rivelate fallaci, nel senso che sono stato un po troppo ottimista e dopo c'è la Fradusta dal punto di vista glaciologico non esiste più, dopo tu vai su e vedi un bolino di ghiaccio e allora dici il ghiacciaio della Fradusta, ma un ghiacciaio è un ghiacciaio quando 1) ha una superficie superiore ai 6 ettari, 60'000 m²; 2) quando si muove, perché un ghiacciaio non è una cosa statica, è una cosa che si muove, la Fradusta ne uno ne l'altro... Travignolo capirlo... nel senso che del ghiacciaio del Travignolo che è tra la Pala e la Vezzana, no scusa

tra la Vezzana e il Cimon della Pala, Segantini per intendersi, beh anche quello ha avuto ritiri spaventosi, ma la differenza è che quello è molto coperto dai detriti per cui si fa fatica a capire anche quale superficie che ha... tutti gli altri che c'erano sontutti andati: Val di Strut, Zirocole, Marmor... non c'è più niente, per cui siam passati diciamo dagli anni, facciam finta, diamo un numero un po così grossolano, dagli anni '60 che c'en erano otto ad adesso che ce n'è uno... mi diceva adesso com'è che si chiamerà l'orpio? non lo so, una guida alpina, soprannominato orpio, eeh che lui è "titolare di una serie di vie" sulla nord della pala di San Martino e la... anche lì c'era un ghiacciaio, e mi diceva che andando lì, andando ad arrampicare, rispetto ai primi dei '900 a quando sono state aperte le prime vie dai grandi incomprendibile questo ghiacciaio si è abbassato di quasi 100 mt, c'è le vie sono diventate più lunghe di 100 mt rispetto quelle che avevano fatto questi primi scalatori... questi sono i numeri che si vedono...

Riassumendo, la gestione delle acque dolci in Primiero segue le direttive della Provincia autonoma di Trento, che ha istituito diversi servizi per la monitoraggio e l'utilizzo dell'acqua. Oltre a questo si aggiungono le politiche locali votate ad un utilizzo consapevole della risorsa, legate alla cura per il paesaggio ed alla prevenzione di fenomeni distruttivi come valanghe e alluvioni.

4.3 LE DIGHE E LA PRODUZIONE IDROELETTRICA

La società ACSM Group ad oggi gestisce la produzione e distribuzione dell'energia idroelettrica e del teleriscaldamento in Primiero. Nel corso del tempo ha cambiato forma e struttura diverse volte.

La società viene costituita nel 1901 da 22 soci, per poi essere acquistata e diventare società pubblica nel 1927. Vengono costruite altre dighe dopo la prima, quella dei Boaleti a Tonadico, la società cresce ed accresce il proprio fatturato e la propria influenza; viene implementato il sistema di teleriscaldamento nel 2001 a San Martino e nel 2010 a Fiera di Primiero. Nel frattempo vengono acquistate altre centrali.

Ad oggi "ACSM S.p.A. è la società capogruppo, partecipata dai Comuni di Canal San Bovo, Castello Tesino, Cinte Tesino, Imer, Mezzano, Pieve Tesino, Predazzo, Primiero San Martino di Castrozza, Sagron Mis e Sovramonte. Opera nel campo dell'energia e dei servizi pubblici sin dalla sua costituzione. Effettua in via diretta produzione di energia idroelettrica, il coordinamento dell'intero Gruppo ed eroga servizi alle società che lo compongono" (Sito del Gruppo ACSM, La storia di A.C.S.M., 12/05/2024).

Le società a cui si fa riferimento sono:

- Primiero Energia SPA (53,94 % produzione energia idroelettrica);
- Azienda reti elettriche SRL (100% distribuzione di energia elettrica);

■ ACSM Teleriscaldamento (100% produzione energia termica);

■ ACSM Trading (100% vendita energia).

Qui di seguito sono riportati alcuni numeri relativi alla produzione di elettricità e le strutture legate all'attività, disponibili in forma pubblica sul sito stesso di ACSM Group (Sito del gruppo A.C.S.M., I Numeri del Gruppo, 12/05/2024).

Produzione energia elettrica

- 17 impianti idroelettrici
- 1 impianto di cogenerazione a biomassa legnosa
- 130 MW di potenza installata
- 450 GWh medi prodotti annualmente

Teleriscaldamento

- 2 impianti di teleriscaldamento
- 41,2 GWh t medi annui prodotti
- 62 km di tubazioni
- 2.150 utenti serviti
- Oltre 95% di produzione ottenuta con cippato legnoso
- Circa 2/3 del cippato proviene dal Primiero Vanoi

Vendita di energia

- 13.600 clienti
- 2 sportelli attivi
- 300 GWh mediamente commercializzati ogni anno

Distribuzione energia elettrica

- 200 km di linee Media Tensione
- 410 km di linee Bassa Tensione
- 12.055 punti di fornitura
- 141 cabine di trasformazione
- 43,5 GWh medi annui distribuiti

Risorse umane

- 77 dipendenti

Risultati Economici (2022)

- € 684.599 di Utile Netto Consolidato (di cui € 358.319 di pertinenza di ACSM S.p.A.)
- € 137.319.761 di Valore della Produzione Consolidato
- € 13.122.353 di Valore Aggiunto Consolidato
- € 8.161.810 di Margine Operativo Lordo Consolidato
- € 100.328.320 di patrimonio netto consolidato (di cui 74.930.095 di pertinenza di ACSM S.p.A.)

Risultati ambientali

- 300.000 tonnellate di anidride carbonica mediamente risparmiate ogni anno in atmosfera grazie alla produzione idroelettrica
- 98.000 Tonnellate equivalenti di petrolio mediamente risparmiate ogni anno grazie alla produzione idroelettrica
- Circa il 90% delle linee elettriche sono interrato con vantaggi paesaggistici ed ambientali
- 3 società del Gruppo ACSM certificate EMAS
- 16 auto 100% elettriche e 23 colonnine per la ricarica pubblica di veicoli elettrici
- 25 colonnine per la ricarica ebike
- 100% territorio rinnovabile dichiarato da Legambiente

La costruzione di dighe e centrali nella zona risale ai primi anni del novecento e nel giro di 100 anni conosce una notevole espansione, si passa dalla produzione di 2 milioni di kwh ad una potenza che supera i 400 Gwh. Questo avviene anche grazie all'aumento del turismo in valle che aumenta la domanda, gli investimenti e gli interessi, e grazie a Venezia che, al tempo, stava sviluppando il polo industriale di Marghera e richiedeva ingenti quantità di energia elettrica (Luigi Oliva, Andrea Sarno, 2012, Madonna della luce, Acqua, energia, paesaggio e architettura in Primiero, Quaderni del parco, Primiero).

La produzione idroelettrica è risultata utile allo sviluppo delle attività commerciali della zona, sia turistiche che industriali (si parla sempre di piccole industrie o di artigianato) che fino ad allora avevano sfruttato direttamente la forza motrice dell'acqua grazie ai mulini.

Un progetto in particolare, tuttavia, non è mai riuscito a convincere la po-

polazione e gli ispettori della sua sicurezza ed utilità: la costruzione di una diga con rispettivo bacino e centrale idroelettrica sul torrente Vanoi.

Le prime proposte del progetto risalgono ai primi anni del '900 e, dopo essere state scartate a favore di impianti più sicuri, si ripresentano negli anni '60 e poi ancora nel 1997. A questo punto, in contrapposizione agli enti che propongono il progetto (1997 Consorzio di Bonifica del Brenta), nonostante nel '58 fossero già stati fatti dei sondaggi risultanti nella scoperta di un vuoto dietro le pareti dove sarebbero sorti la diga ed il bacino, nasce nel 1998 il Comitato contro la costruzione della diga nel Vanoi, molto partecipato dalla popolazione locale e da varie associazioni, come quella dei Canoisti e dei Pescatori dilettanti, i quali promuovono vari incontri a scopo informativo.

Il dibattito raggiunge il livello nazionale grazie ai commenti in merito di personaggi come Marco Paolini e Mauro Corona (Video di un incontro tenuto in Primiero sul tema della costruzione della diga, 18/11/2016) ed il progetto della diga raggiunge un punto di stallo dopo la negazione dello stesso da parte delle province di Trento e Belluno.

La proposta, che il comitato credeva chiusa e dimenticata.

La questione è che ritorna, cioè, è una cosa qui che abbiamo iniziato a farci sentire e pensavamo di aver vinto, lamentavamo hehehe tra le battaglie vinte e quelle perse era una di quelle vinte diciamo... eee quindi e quindi siamo stati richiamati in servizio, siamo i riservisti i riservisti della...

Ritorna nel 2023 dopo l'arrivo dei fondi del PNRR e alla spinta dei territori di pianura (Padova, Treviso, Verona, Venezia) sempre più assetati di risorse idriche e strutture a scopo irriguo, idroelettrico e di laminazione delle acque; le quali si appoggiano ad un commissario apposito, con poteri superiori a quelli della Provincia autonoma stessa, per mandare avanti i lavori.

Parafrasi da intervista: *La devastazione che porterebbe al Vanoi la costruzione di una diga comprende strade, ponti, materiale morenico da trasportare con un ingente numero di camion lungo lo Schener, 20'000 camion stimati per il trasporto di calcestruzzo, la cancellazione dell'unico tratto torrentizio a corsa libera ancora presente nel Primiero.*

Il comitato contro la costruzione della diga trova difficoltà, in tempi recenti, a riscuotere le stesse adesioni del passato e diffondere le informazioni alla popolazione locale, la quale, sembra disinteressata rispetto al dibattito.

Parafrasi da intervista: *E' un momento critico, la coscienza è svanita, i giovani non si rendono conto, pochi mantengono alta la bandiera, è difficile diffondere la coscienza, "fin che l'acqua no la toca el cul no i se scomoda" (fino a che l'acqua non arriva alla gola, le persone non si scomodano).*

Il dibattito sulla diga rimane aperto ed i pareri contrastanti animano le discussioni in merito.

Io francamente sono scettico su su quella diga, non perché di principio sia contrario a costruire le dighe, perché come ti dicevo, da qualche parte la corrente elettrica bisogna farla, ma per come vorrebbero che venisse fatta quella lì, no... perché fondamentalmente lo sappiamo tutti che l'acqua erode dove la roccia è meno stabile no, per cui vuol dire che il Vanoi è sicuramente un faglia trasversale a quella principale che è la Vallina della Valsugana che parte diciamo dalla Valsugana e arriva fino a Agordo, diciamo è una grande frattura e questa è una linea trasversale per cui eh... ci sono state un sacco di frane, perché eeh noi ci ricordiamo di quella che ha chiuso la Cortela per esempio, ma ce ne sono state tante giù per lo Schener. e soprattutto questa dovrebbe essere funzionale ad un sistema di irrigazione in teoria, cioè come dovrebbe funzionare... da quello che ho capito riempiono il bacino, dopodiché lo fanno calare buttando l'acqua prima nel Vanoi, dopo Cison e Brenta, per poterla poi recuperare con idrovore in giro ma, io mi chiedo se... Primo questo è un giochetto pericoloso, perché tu aumenti e diminuisce il livello, ma aumenti e diminuisce la pressione che quell'acqua all'interno del bacino, fa sulle pareti stesse e abbiamo visto che ci sono una serie di frane, ma dopo dico... abbiamo Val Schener, abbiamo Ponte Serra, abbiamo Lago del Corlo e sono tutti pieni di materiale... allora dico, se avete bisogno di acqua... senza far su dighe nuove che costano il patrimonio del signore iddio, svuotate quelle... perché una parte sicuramente di quello che viene fuori sono materiali che dovrebbero andare in discarica no?, perché sono limi, argilla... la frazione fina non serve a niente per cui bisognerebbe trovare un posto dove metterla, questo è certo, e poi perché probabilmente è una questione politica... è molto più semplice fare una diga nuova che fare manutenzione a quelle vecchie eh...

E anche

Io sto seguendo con molta apprensione lo sviluppo del mercato energetico... divago un po, oggi facendo studi con numeri alla mano non riusciamo ad abbandonare il fossile, e non verrà mai sostituito con le alternative, con le rinnovabili, perché tu fai il conto degli ettari che servono per fare il fotovoltaico, non puoi, non riesci, i sistemi di accumulo non esistono ancora... quindi l'unica alternativa... disponibile che abbiamo è il nucleare... che è stato demonizzato un sacco in maniera strumentale, in maniera sbagliatissima, ma dati alla mano...

Oppure

Magari non è come il Vajont che ti viene giù un mostro, però continua ad essere instabile quel territorio lì ... e appunto con quella massa lì che è ovvio che tu fai una pressione assurda sul sui versanti, ma dopo se c'è un problema che viene una frana e c'è un'onda di piena vai a vai a salutare le

popolazioni che vivono a valle, infatti adesso sono incazzatissimi i veneti, noi abbiamo fatto l'anno scorso abbiamo visto che si muovevano e abbiamo fatto un po di casino, ma adesso è la provincia di Belluno e i comuni del bellunese che si stanno rivoltando..... non so se ha approvato come gli altri comuni del bellunese una mozione contraria, però eeh c'è una riunione proprio promossa dal comune e c'è l'ex presidente del Parco delle Dolomiti Bellunesi che è Cesare Vasin e poi c'è il geologo si chiama Tollardo che aveva già parlato a Lamon qualche settimana fa, che ti racconta, lui dice io da tecnico ti dico che lì... non la farei, dopodichè, perchè appunto ci sono crolli importanti e dopo in generale tu hai quella massa d'acqua la che ha, per i risvolti che avrebbe nel Vanoi, porta un'umidità pazzesca... pazzesca no... già noi qua siamo nel regno del, nella valle di lacrime ca**o, ma di la di la ... ma comunque quella massa lì, ha un impatto climatico, magari piccolo ma ce lo ha...

Questo aspetto dell'economia moderna, improntata alla produzione e realizzazione di nuovi beni invece che alla preservazione di quelli esistenti, conferma ciò che William Stanley Jevons aveva osservato e teorizzato attraverso il paradosso dell'efficienza, secondo cui ad un aumento dell'efficienza energetica della tecnologia e degli strumenti, che in questo modo diventano accessibili a più persone, corrisponderebbe un aumento dei consumi totali. L'aumento dei consumi porta, a sua volta, alla necessità di sempre maggiori impianti per la produzione di energia.

Si tratta inoltre, in questo caso, di un progetto che non ha un riscontro positivo tangibile per la popolazione locale e questo riscuote dissenso.

Parafrasi da intervista: *La maggior parte delle popolazioni locali sono contrarie, non porta beneficio alla valle.*

Il dissenso favorisce la promozione delle alternative.

Parafrasi da intervista: *Studi del caso certificano l'esistenza di alternative alla costruzione di una nuova diga, ovvero lo svuotamento e la pulizia dei bacini già esistenti. .*

Le alternative alla costruzione di nuovi impianti esistono, ma si tratta di opere laboriose:

*Le alternative non... sono : quella delle aree forestali di infiltrazione, sono quella di ripulire i laghi e dargli capacità che hanno perduto perchè appunto non viene fatta la manutenzione e non si tiene conto che che appunto che quel... se l'energia elettrica è rinnovabile tu devi anche fare il lavoro sporco di ripulire i bacini... poi in pianura hanno hanno delle cave, hanno del del, possono trovare anche un posto loro dove fare i laghetti... ca**o perchè devi fare un lagone da noi in montagna, quando tu su tutta l'area del consorzio di la tra Padova e Vicenza possono farsi dei laghetti e dei canali e dei sistemi*

*a... voglio dire piccoli, se proprio non vogliono mandarla sotto l'acqua... e poi ca**o facciamo il... i compiti a casa... cioè è efficiente la rete di distribuzione dell'acqua e di irrigazione, cioè hanno già, sono già arrivati all'ultima goccia che hanno già efficientato tutte le reti e sono veramente assetati, oppure buttano via il 40%, il 60% di acqua che è la media nazionale...*

Le grandi opere realizzate in passato hanno riscosso nel tempo un grande successo, non solo dal punto di vista di una futura autonomia nella produzione di energia, ma anche nell'orgoglio di riconoscersi in una località che ruota attorno ad energia pulita e rinnovabile. Le dighe e le centrali idroelettriche sono per la comunità di Primiero un vero e proprio vanto a livello storico, fonte di lavoro e benessere economico; si contano ben 17 impianti distribuiti su un territorio di 414 km² circa (diffuse su tutti gli affluenti del torrente Cismon) che forniscono energia elettrica non solo necessaria agli utilizzi nella valle, ma che viene anche venduta come attività commerciale.

L'indipendenza è una forte caratteristica della popolazione che da sempre giova di queste infrastrutture.

C'hai la fortuna che Dio t'ha dato le montagne, t'ha dato l'acqua, t'ha dato i boschi e allora c'hai delle risorse ed è vero che noi siamo anche stati bravi ad usarle, perchè magari da altre parti le hanno dissipate o ne hanno ceduto il controllo a interesse privati.

Tuttavia, la costruzione di un nuovo impianto non sembra sollevare il consenso tanto auspicato. Come abbiamo anticipato, solo un piccolo tratto del torrente Vanoi rimane inalterato, a corsa libera, mentre tutti gli altri affluenti del Cismon, ed il Cismon stesso, sono stati "tagliati" nel corso della loro discesa.

La produzione di energia elettrica non risulta necessaria alle valli che nel corso dell'ultimo secolo, almeno, si sono mosse verso un'economia improntata al turismo naturalistico (motivo per cui anche la distribuzione di energia elettrica deve seguire le normative locali che vietano la costruzione di opere che rovinano il paesaggio, come ad esempio i tralicci dell'alta tensione che vengono interrati). Non risultando necessaria al benessere e allo sviluppo locali, la produzione di corrente esercita troppa poca attrazione per la popolazione, e le necessità della pianura sono considerate, appunto, della pianura.

Quindi gli abbiamo già fatto servizio... bon, adesso gli serve acqua perchè adesso non è più l'energia che gli serve veramente, gli serve l'acqua... allora cerca di risparmiarla e a tesaurizzarla, come dicono loro perchè hanno il progetto della "tesaurizzazione dell'acqua", benissimo, avete il lago sotto i piedi, mettetela lì, vi servono dei laghetti, fatevi dei laghetti... dovete... cioè non non, ti dico una soluzione, quello di ragionare, così in modo ingegneristico dall'alto e dire: guarda lì c'è una valle stretta e c'è poca gente che ci passa, quindi è disponibile. Cosa stai dicendo! Nel momento in cui le

hai occupate tutte, ce ne vorrà una naturale o no? O devi occuparle tutte... cavolo perchè devi... abbiamo fatto prima la lista, dimmi dove altro... non ce ne avresti un altro posto libero...

Alcuni degli intervistati hanno fatto notare che esistono ormai da tempo soluzioni alternative alla costruzione di nuovi impianti; tutti i bacini artificiali presenti sul territorio, non solo locale, necessiterebbero urgentemente di opere di pulizia e svuotamento dei sedimenti che invece di scorrere lungo i corsi d'acqua si fermano nei bacini, ma queste opere non vengono portate avanti e sono anzi considerate troppo dispendiose.

Provinciale Trento, e anche il consiglio provinciale della provincia di Belluno, però adesso è appena stato rinnovato quindi adesso si deve esprimere... cioè noi trentini, non è normale che qualcuno venga a farci il progetto a casa nostra, cioè abbiamo la fortuna di poter decidere su quasi tutto... cioè l'esercito, la moneta, hehehe, e altre cose non le gestiamo noi, ma viva dio il territorio lo regoliamo noi... che venga un commissario straordinario perchè laggiù non si sa come utilizzano l'acqua e non vogliono ascoltare, conosciamo le alternative ma non le vogliono percorrere... ci vengono a dire, facciamo la diga sul confine e dopo il lago ve lo cuccate voi non esiste... ti dico adesso, adesso a Fonzaso se ne sono accorti, perchè se si rompe la diga o esonda eh, dove arriva, eh viva dio, gratta giù le Moline e Ponte Serra e dopo arriva a Fonzaso, arriva a Fonzaso... dopo Lamon e Sovramonte che son su sugli altipiani, viva.. più o meno non succede un gran che, magari l'acqua non torna in dietro fino a Canal di Sotto e allora stan tranquilli, però forse si son resi conto anche loro che hanno problemi... in una provincia che ha già pagato il suo conto perchè viva... somma al confine col Friuli con Longarone, insomma cioè si ricordano lì cioè non è che... cioè il discorso è questo, è una mentalità di 100 anni fa.

Esiste la possibilità di costruire bacini artificiali di accumulo e laminazione delle acque direttamente nei luoghi dove è necessaria questa risorsa e più recentemente è stato avanzato il progetto delle Aree Forestali di Infiltrazione (AIF) che prevedono la reimmissione dell'acqua nelle falde, il cui livello è andato via via abbassandosi nel tempo, durante i periodi di abbondanza ed eccesso della risorsa.

I problemi sono sempre gli stessi, e noi diciamo le stesse cose che dicevamo venticinque anni fa, con la differenza che adesso ci sono alcune interessanti alternative, no, che sono quelle della, in particolare che sono quelle che riguardano la reimmissione in falda dell'acqua, la ricarica delle falde, tu mandi giù l'acqua, quando ce l'hai in pianura, direttamente in falda e quindi quando ti serve la tiri su direttamente dai pozzi e quindi non... èè... in realtà i laghi, i bacini ce li hanno sotto i piedi in pianura... li hanno già sotto i piedi, li hanno sfruttati fin'ora, ne hanno abbassato il livello e adesso basta che rimandino giù l'acqua, ci sono queste... si chiamano AFI si chiamano aree forestali d'infiltrazione, fanno delle scoline, fanno dei ... piantano alberi in-

torno no? E mandano giù acqua, poi se la ritrovano quando gli serve, cioè che czzzz... e allora invece a questi furbetti qua che son rimasti all'antica grecia ci vogliono far fare un mega bacino a noi no, su a casa nostra, per risolvergli il problema qua in montagna... quando appunto, hanno questa alternativa, ma ne hanno tante altre insomma in pianura. Quindi hanno questa volta ci poniamo noi proprio come sponsor delle alternative no? prima era : No alla diga sul vano, ma siete pazzi, qua viene giù tutto, la montagna crolla... e adesso gli diciamo: ci sono le alternative, ma le conoscete perfettamente voi le alternative...

Viste le alternative, la costruzione di una nuova diga, in una località caratterizzata da un elevato valore ambientale e di conservazione del territorio, che già in passato era stato scartato per i rischi morfologici connessi alla roccia morfica che circonda l'ipotetico bacino, non sono molti i pareri favorevoli a questo progetto.

Come è stato più volte ricordato, la zona e le popolazioni rimembrano quali sono i rischi legati all'acqua e alle alluvioni, la più disastrosa nel 1966, ma anche il crollo della diga del Vajont rimane impresso a fuoco (seppur non sia stato vissuto in prima persona funge da memento per tutta la popolazione) nella memoria di chi era vivo in quegli anni e ha tramandato ai propri figli la storia, consapevoli di come l'acqua, a sua discrezione e senza che sia possibile arginarla, era e rimane il palesamento della forza della natura.

Nonostante questa coscienza diffusa, il dibattito sulla costruzione della diga sul Vanoi rimane aperto, in completa contrapposizione ai voleri della popolazione locale e anche di quella più a valle, che nel malaugurato caso, soffrirebbe i danni di un incidente legato alla diga.

Ti diranno, se senti il sindaco qua di primiero, ti dice: io non sono ideologicamente contrario alle dighe. Ti credo, ha fatto il presidentia di ACSM per un po di mandati, s'è portato a casa un sacco di soldi... I I I lo sfruttamento dell'idroelettrico porta nelle casse comunali importanti risorse, che poi vengono distribuite, forse, dai comuni ... e loro ti dicono noi non siamo contrari, però li capiamo che forse abbiamo raggiunto il limite, che non serve a noi quest'opera qua, però...

Concludendo questo paragrafo, vorrei sottolineare come la concezione di risorsa rinnovabile non si addice ad un sistema per cui ogni 70 anni viene costruito un nuovo impianto da poter sfruttare con la conseguenza della distruzione ed antropizzazione di un altro pezzo di ambiente naturale.

Con tanti sforzi ed investimenti la comunità di Primiero è riuscita nel tempo a costruire un'identità sostenibile e pulita che andrebbe a scontrarsi con un sistema che prevede la distruzione dell'unico tratto incontaminato di torrente rimasto, tralasciando di investire sulla manutenzione di quelli già esistenti, andando ad inficiare in questo modo il concetto stesso di rinnovabile.

4.4 LA PESCA E LA SALVAGUARDIA DEGLI AMBIENTI

Il Trentino gestisce in maniera completamente autonoma la normativa nazionale sulla pesca attraverso le associazioni ed i loro statuti.

Oltre a svolgere l'attività di gestione delle licenze (fornendo un servizio ludico sportivo nel territorio), l'associazione del Primiero si occupa anche dell'allevamento e della vendita delle piccole trote d'immissione.

L'ha uno statuto l'associazione, che probabilmente adesso ghe vol rivisto lo statuto perchè adesso ghen è delle leggi sulle le, quei del terzo settore, perchè noi avon un regime fiscale che l'e semplificato, perchè noi svolgion sia attività commerciale, sia attività sociale [...] per cui quello che l'e le tessere dei soci quella no ghen e nessun fiscale, però noi avon anca na parte sia de vendita, perchè noi avon la trocicultura, per cui noi ghe vendon ad altre associazion, alla provincia, all'azienda elettrica no?

L'associazione ha uno statuto, che deve anche essere rivisto perchè adesso sono uscite delle leggi sul terzo settore, per cui noi abbiamo un regime fiscale semplificato, noi svolgiamo sia un'attività commerciale, sia un'attività sociale [...] per cui ciò che riguarda le tessere dei soci non c'è nessun fiscale però quello che riguarda la vendita, perchè noi abbiamo anche una parte di vendita, abbiamo la trocicultura per cui vendiamo anche alle altre associazioni, alla provincia, all'azienda elettrica no?

Le varie associazioni devono rifarsi alla Carta Ittica della provincia per la gestione dei tratti di torrente:

Nell'ambito de questo ghen è la gestione per cui noi avon una carta ittica, cioè ghen è uno strumento de pianificazione ittico in cui noi dovon intervegner secondo i dettami te la carta ittica. L'è tipo un piano urbanistico. Per cui zona per zona ti podi seminar, cioè noi dovon reimmeter una parte ogni an, ghen è i quantitativi e tutto quanto, ghen è quano che se ha de far le aperture, le chiusure, anca tutti i limiti sulle esche...

In questo ambito c'è la gestione, per cui noi abbiamo la carta ittica, ovvero uno strumento di pianificazione ittico da seguire per i vari interventi. Assomiglia ad un piano urbanistico. Per cui zona per zona dove puoi seminare, della parte che dobbiamo reimmettere ogni anno, ci sono quantitativi e tutto, c'è indicato quando si devono fare le aperture e le chiusure, anche tutti i limiti sulle esche...

L'associazione di Primiero e Vanoi detiene in affitto esclusivo il diritto di pesca della zona, di proprietà di ACSM Spa-Primiero (dalle sorgenti del torrente Cismon ed affluenti fino alla confluenza con il torrente Vanoi, compresi i laghi artificiali) ed è inoltre concessionaria dalla Provincia Autonoma di Trento delle acque che ricadono nel Comune di Sagron Mis.

Perchè tornon un po in drio... La pesca, noi semo un po delle eccezioni qua in Primiero, perchè con la legge del '78 no? In pratica la provincia la ha esproprià tutti i diritti di pesca eccetto quelli che no i era pubblici. Noi el diritto di pesca l'e dell'azienda elettrica. [...] il proprietario l'azienda elettrica l'ha comprà dal Conte Welsperg. Allora se tornon ancora in drio storicamente, nel 1401 l'e vegnest i Welsperg, fra i vari diritti che i avea sul feudo di Primiero e Vanoi [...] ghen era el diritto di pesca [...] nel '65 o nel '64, el conte Francesco el lo ha vendest all'azienda elettrica, lu el avea bisogn de schei, el diritto di pesca no e lori i e proprietari del diritto di pesca cioè della possibilità de andar a pescar...

Perchè torniamo un po in dietro. Perchè la pesca, noi siamo un po' delle eccezioni qui in Primiero, perchè con la legge del '78 no? In pratica la provincia ha espropriato tutti i diritti di pesca, tranne quelli che non erano pubblici. Da noi il diritto di pesca è dell'azienda elettrica. [...] Il proprietario, l'azienda elettrica, lo ha comprato dal Conte Welsperg. Allora se torniamo storicamente più in dietro, nel 1401 sono arrivati i Welsperg e fra i tanti diritti che avevano sul Primiero e Vanoi, [...] rientrava anche il diritto di pesca [...] nel '64 o nel '65, il conte Francesco lo ha venduto all'azienda elettrica, lui aveva bisogno di soldi, e gli altri del diritto di pesca, cioè della possibilità di andare a pescare...

Complessivamente si parla di oltre 60 km di torrenti oltre ai laghi. Le acque vengono ripopolate con trote Marmorata e Fario di ceppo autoctono e allevate nel centro ittico di Imèr, anche se al momento la provincia di Trento ha bloccato l'immissione della Fario poichè si tratta di una specie aliena importata dal centro Europa in epoca tardo Medievale che ha quasi soppiantato la Trota Marmorata endemica.

Però dato che adesso avon el problema che la provincia no la ne permette l'immissione della trota Fario quella coi puntini rossi che l'e l'unica Fario che se riproduce e che vien da noi. Allora no me sento de lassar l'associazione in mez al guado, alla palude.

Però adesso abbimao il problema che la provincia non ci permette più l'immissione della trota Fario che è l'unica che si riproduce qua da noi. Allora non me la sento di lasciare l'associazione in mezzo ai guai.

L'associazione conta in media 300 soci e prevede un sistema di gestione interno gerarchizzato composto da 21 consiglieri (3 per ogni comune), un'assemblea, segretario, vice presidente e un presidente.

Allora el consiglio e se occupa de tutto ad esclusione... invece l'assemblea la deve approvare il bilancio consultivo, quello preventivo e stabilir la quota sociale. [...] delle

Allora il consiglio si occupa di tutto ad esclusione... invece l'assemblea deve approvare il bilancio consultivo, quello preventivo e stabilire la quota sociale [...] si possono fare delle proposte e poi il consiglio decide se accettarle... per cui è

proposte se po el consiglio el decide de accettarle... per cui l'è gestida in questo modo.

In passato, la collaborazione tra i vari comuni e consiglieri non è stata facile, complice di ciò il forte campanilismo che caratterizzava e caratterizza tuttora la popolazione locale.

Parchè già le riunioni le fene alle Sorrive. Perchè quei del sottopieve nel'istituto se parla de sottopieve e soprapieve, quei de Sotto Pieve non passava le Sorrive e quei de Sopra Pieve no passava le Sorrive. Per cui sede la era, la le riunioni. per dire come che l'e cambia el mondo no? Adesso le fon sempre a medan alla Lontra, te na saletta sotto l'e comodissima no? No l'e parchè quel sie la sede perchè l'e na question de comodo. Na volta ghen era i campanili, questo, beghè...

L'associazione ha inoltre il compito di salvaguardia delle acque e della fauna ittica, tramite azioni di osservazione e monitoraggio delle popolazioni e supervisionando le opere ingegneristiche sui corsi d'acqua.

In più fon anca i servizi de recupero dei torrenti. Cioè quando che i fa lavori sui torrenti, cioè i torrenti l'e acque pubbliche, i è della provincia, però el diritto de pesca l'e nostro, per cui lori no i pol ndar entro co en scavator come e quando che i vol, i deve concordar con noi c'è prioritario l'e la sicurezza del territorio, però tenendo presente anca le nostre indicazioni. In ogni caso i lavori prima de eseguire el lavoro sul torrente va recuperà tut el pesce.

Rispetto al passato la pesca ha assunto l'aspetto di attività ludica o sportiva e non è più legata all'alimentazione della popolazione locale.

gestita in questo modo.

Perchè già facevamo le riunioni alle Sorrive. Perchè quelli che venivano dal Sotto Pieve non passavano le Sorrive e quelli del Sopra Pieve non passavano le Sorrive. Per cui la sede le riunioni erano la, per dire come è cambiato il mondo no? Adesso le facciamo sempre alla Lontra, in una saletta sotto che è comodissima no? Non perchè quella sia la sede, ma è una questione di comodità. Una volta esistevano i Campanili, questo, litigi...

In più facciamo anche servizio di recupero nei torrenti. Cioè, quando devono fare dei lavori sui torrenti, ovvero acque pubbliche, della provincia, però il diritto di pesca è nostro per cui loro non possono andare dentro con un escavatore come e quando vogliono, devono concordare con noi, cioè priorità è sempre la sicurezza del territorio, però tenendo presente anche le nostre indicazioni. In ogni caso prima di eseguire un lavoro sul torrente, va recuperato tutto il pesce.

Per cui la pesca l'è vista soprattutto da un punto de vista come attività del tempo libero no l'è più la pesca de quel che ghe servia per magnar. Mentre una volta sia la caccia che la pesca l'era na attività alimentare.

Un tempo era permesso alle attività artigianali di incanalare interi tratti di torrenti nelle rogge che facevano muovere i mulini, lasciandoli deserti e rilasciandoli più a valle dove il corso libero assumeva un aspetto selvaggio e la fauna abbondava grazie alla scarsa manipolazione dei letti e delle aree di frega.

Ghen era le rogge che fea ndar, parchè ndea tutto a forza motrice dell'acqua, per cui se la roggia l'iniziava dove che ghen è la Lanterna Verde, e ti vegnevi fora ghen era segherie, mulini, filande, forni[...] i boce i ndea co le mal, col piron e l'era a fini alimentari capisitu? Oppure tel periodo de freghe che le trote le risale, che le vien in su, i andava co le reti no, per cui de not no, do trei che fea, che buttea sassi così e dedrio ghen era quei co la rete che i le ciapea co la rete [...] col carburo...

Si trattava una situazione completamente differente, le concezioni del diritto di pesca avevano prezzi proibitivi e coloro che la praticavano, anche senza permesso, lo facevano per un discorso alimentare.

In tempi più recenti la pesca ha assunto, almeno da un punto di vista di chi ne fruisce, un carattere sportivo e questo ha mosso anche l'economia legata a questa attività. Nuove tecniche di pesca, nuovi strumenti come canne ed esche ecc. che hanno enormemente aumentato il potenziale di una battuta di pesca.

Unitamente a questo processo, come dicevamo nei capitoli precedenti, la provincia ha attuato, in seguito al disastro del '66, diversi investimenti per la messa in sicurezza delle zone contro il rischio idrogeologico, apportando drastiche modifiche al corso dei torrenti, soprattutto nei primi decenni, creando delle vere e proprie autostrade prive di zone atte allo sviluppo e la riproduzione della fauna e della flora locali che, unitamente alla sovrappesca hanno decimato le popolazioni.

Per cui la pesca è vista soprattutto come attività del tempo libero e non è più perché serve per mangiare. Mentre una volta sia la caccia che la pesca erano attività alimentari.

C'erano le rogge che facevano funzionare, funzionava tutto con la forza motrice dell'acqua, per cui se la roggia iniziava dove c'è la Lanterna Verde e scendeva che c'erano segherie, mulini, filande, forni [...] i ragazzi andavano con le mani, con la forchetta, era a fini alimentari capisci? Oppure nel periodo delle freghe quando le trote risalgono il corso del torrente, andavano con le reti, per cui un paio con le reti e uno che buttava sassi così quelli con le reti le prendevano [...] con il carburo...

Per cui el era un mondo completamente diverso da adesso, na volta uno el avea na canna de bambu con el fil fisso, eh i torrenti i vallavi era tut giaroni, e salici, roba del genere. Eeh se ciapava! Ghen era pochi pescadori e in più l'era tut infrascà e rivi laterali... per cui anche come ripopolamento el era enorme, nessuno andava a seminar... adesso avon 100'000 tecniche de pesca con canne, esche artificiali... l'è n'autostrada el torrente no? Per cui l'è cambià completamente gli ambienti acquatici no?

Per cui era un mondo completamente diverso da ora, una volta uno aveva una canna fatta di bambù e filo, e nei torrenti, valli, ghiaioni, salici, cose del genere. E si prendeva! C'erano pochi pescatori ed era tutto pieno di boscaglia e rivi laterali ... per cui anche come ripopolamento era enorme, nessuno andava a seminare. Adesso abbiamo 100'000 tecniche di pesca con canne, esche artificiali... è un'autostrada il torrente no? Per cui gli ambienti acquatici sono cambiati completamente no?

Nonostante abbia assunto carattere sportivo, non sono ancora molti i pescatori che praticano il *no kill* (pratica per cui il pesce pescato viene poi rilasciato) anche se le zone adibite a tale pratica sono in aumento. Tuttavia le difficoltà nella reimmissione della trota sono molte, in particolare di quella Marmorata endemica della zona che purtroppo è considerata a rischio critico da quando la trota Fario ha preso il sopravvento nella zona, introdotta in Trentino dal centro Europa in epoca tardo medievale (La trota marmorata in trentino; *Salmo marmoratus* cuv. in provincia di Trento).

Ghen è pochissimi pescadori che vet la pesca come un attività del tempo libero, le ancora quel de ciapar, anca se no i ha problemi, dopo no i sa che farghen de ste trute...

Sono pochi quelli che vedono la pesca come attività del tempo libero, c'è ancora l'idea di prendere anche se non ci sono problemi e dopo non sanno nemmeno cosa farne delle trote...

Nell'ottica di conservazione della specie Marmorata, il torrente Vanoi offre un rifugio sicuro ed una zona ancora selvaggia ed incontaminata, un vero paradiso per il ripopolamento e la sopravvivenza delle trote marmorate nello specifico, ma di tutta la fauna e la flora locali.

*Dove si incontrano il Cismon e il Vanoi, vai li e dici: ca**o sono in paradiso. Noi col Flavio siamo risaliti da li fino a Lausen e c'è un mondo fantastico li sotto, proprio perchè nessuno l'ha toccato, proprio perchè li arriva na piena, arriva... la natura comanda, il torrente si sposta, si sposta di qua si sposta di là perchè c'è una piena perchè c'è no sbarramento temporaneo, quindi trovi trovi della vegetazione che è appena nata perchè è stata lavata via nella primavera precedente piuttosto che un posto dove vedi dei sassoni enormi che sono crollati [...] è un piccolo paradiso, ma il paradiso non è mica che deve essere solo a disposizione nostra, cioè lascialo stare! Hehe abbiamo antropizzato tutto, lascia stare qualcosetta, anche se non è un parco natu-*

rale, anche se non ci hai trovato la specie rarissima, che poi in realtà c'è giu la trota marmorata [...] stan buttando via un sacco di energia e di soldi, per seminar le marmorate qua nel Cismon e crepa, perchè la ... l'ambiente non è più adatto [...] e di la invece è più endemica...

L'associazione ha un interesse nel mantenimento di un ambiente naturale dove la pesca continui ad essere possibile e per questo si impegna nella salvaguardia del territorio e del corso dei torrenti.

L'associazione pescatori oltre a pescare... è chiaramente un'associazione di gente che ha interesse per la propria passione, a che certi tipi di ambiente resti così come sono. Sono portatori di interesse come tanti altri no?

Da questo punto di vista l'interesse personale dei singoli pescatori garantisce dei criteri minimi di salvaguardia ambientale creando un connubio tra l'attività antropica e l'aspetto ambientale.

Non sono molti gli ambiti in cui possiamo trovare un connubio di questo genere. Molto spesso infatti i temi ambientali si scontrano frontalmente con aspetti di carattere economico: per riportare gli ambienti al loro stato "naturale", ormai alterato, sono infatti necessari ingenti investimenti, senza tener conto che l'antropizzazione del suolo sempre più diffusa aumenta il rischio che le infrastrutture vengano colpite dagli eventi naturali.

4.5 IL TURISMO E LA NECESSITÀ DI ACQUA

Una perla incastonata tra due parchi naturali (Dolomiti Bellunesi e Paneveggio), così viene definita da alcuni la valle di Primiero. Dopo aver suscitato l'interesse di nobili inglesi e austriaci e aver raggiunto il picco di massimo splendore negli anni '70 e '80, il Primiero ha conosciuto un ridimensionamento nella propria affluenza turistica.

Rimane una località ricercata, soprattutto da un turismo locale (Veneto, Alto Adige, Austria), ma non raggiunge più gli stessi numeri nelle presenze, oltre ad attirare sempre maggiormente turisti anziani o molto piccoli, qualificandosi come luogo di pace e riposo.

Oltre alla produzione di energia idroelettrica, il turismo è la principale fonte di occupazione e reddito, mentre le attività artigianali rimangono di piccole dimensioni e l'agricoltura è trascurabile.

Indubbiamente è una monocultura... mm non è proprio completamente una monocultura perchè ci sono realtà anche diverse, ma molto piccole... i grandi numeri effettivamente li fa il turismo, è un problema, perchè si è dimostrato col Covid che è un problema avere monoculture, in generale, perchè ti ti, il Covid ti blocca il settore turistico e si va tutti in crisi, per cui sicuramente non è mai positivo una monocultura e ancora di più una monocultura che

sia spinta verso un singolo sottosettore, lo sci, questo non è mai positivo. Come non è mai positivo dire ad esempio, visto che sto guardando fuori e vedo tutto un bosco rosso, avere un bosco tutto di abete rosso, perchè ti arriva, in questo caso il bostrico, è una monocoltura di abete rosso, arriva un evento perturbativo e ti distrugge, in quel caso il bosco, nel caso del turismo il settore turistico, per cui non è positivo questo... non è neanche così semplice individuare alternative che siano diciamo allo stesso livello di generazione di occupazione. Perchè c'è un sacco di gente che ci lavora, dovresti riuscire a trovare uno stabilimento tipo Luxottica per poter dare... e non è così semplice.

Sono stati fatti molti investimenti in passato sulle strutture ricettive di grandi dimensioni, ma ad oggi molte di esse sono vuote o in vendita e la zona sciistica di San Martino risente, come altre località alla stessa altitudine, del calo nelle precipitazioni nevose e nella diminuzione dei giorni di freddo che permettono alla neve di attecchire e rimanere per lunghi periodi.

Sono infatti attivi, ormai da alcuni anni, gli impianti per l'innevamento programmato e sono stati costruiti anche due piccoli bacini da cui attingere per garantire acqua ai cannoni sparaneve senza intaccare le riserve necessarie ai residenti e ai turisti.

Al di là della produzione di neve che è minimale, c'è sembra tanta ma... calcola che i due bacini che ci consentono di far neve e così, parliamo di 200'000 metri cubi... non è tanto, e soprattutto un discorso a cui ci tengo particolarmente, ci sono stati fatti, siamo stati accusati qui come impiantisti di sprecare l'acqua... non è vero, l'acqua viene trasformata in neve e torna ancora... puoi dirmi che è una produzione energivora, allora sì, ok, perchè consuma tanto in termini di energia elettrica, è un complesso che ha un rendimento abbastanza impattante da quel punto di vista, ma che consuma acqua no non puoi venire a dirmelo perchè è un falso, l'acqua la prendo in prestito, anzi, e poi la restituisco quando ti serve di più... perchè poi è usata per l'irrigazione, la pianura eh... e è poca, perchè si 200'000 l di acqua non sono tanti...

La produzione di neve non intacca le riserve di acqua, ma ne preleva una certa quantità durante il periodo invernale e la restituisce quasi interamente attraverso lo scioglimento della stessa in primavera, mentre l'utilizzo di energia elettrica è supportato dalla produzione in eccesso (in eccesso rispetto al fabbisogno locale) dalle centrali idroelettriche.

Allora, risorsa acqua, preziosa, per bere banalmente, per vivere... l'uomo ne consuma tanta, ne spreca tanta... non abbiamo la cultura del risparmio acqua perchè ti dicevo prima che ne abbiamo tanta poi è vero che adesso paghi, però... tendenzialmente non ci fai tanto caso... se pensi che popolazioni ne hanno poca e magari anche sporca, forse non ci rendiamo conto, questo è un discorso che ti interessa di più, della preziosità del bene acqua al Primiero è sicuramente una risorsa molto importante non solo per

quello, per come abbiamo visto la nostra economia che è una monocoltura sostanzialmente, molto pericolosa, ma questo è, basata sul turismo e per l'economia basata sull'energia elettrica... quindi è un'energia rinnovabile, relativamente abbondante, vedi sono stati fatti, intelligentemente degli investimenti negli anni in cui era più facile farli, era meno sentito il discorso anche, passami ambientale, adesso parli di diga del Vanoi, tutti a strapparci le vesti, 70 anni fa c'era Fami Energia, bon mettiamo su una diga era: grazie che facciamo la diga... c'era una sensibilità diversa, si usciva da un contesto diverso, ecco certi ragionamenti vanno anche contestualizzati. Eeh quindi risorsa acqua per la produzione di energia elettrica soprattutto in prospettiva di decarbonizzazione eeh... fonte rinnovabile è sicuramente per il Primiero una cosa preziosissima che possiamo permetterci di vendere e sfruttare per il benessere della popolazione ecco.

Si sta recentemente riscontrando un aumento del turismo estivo improntato sulle escursioni a piedi o in bicicletta, tuttavia è ancora lo sci ad attirare le presenze maggiori.

Stiamo vedendo, io lo vedo dai dati, posso anche dimostrarlo coi dati, che l'estate, gli ultimi 10 anni sta veramente viaggiando bene come stagione e che la gente prende gli impianti, sono stati creati nuovi prodotti, le piste di downhill per la bici, per la discesa... per dire, Tognola si è creato un ecosistema, funziona per le biciclette e poi questo ruotare intorno a questo ha creato un prodotto per famiglie, parco giochi in quota, il sentiero delle marmotte ecc... eeh permettendo una fruizione della montagna a persone che altrimenti non andrebbero. Li mi trovo molto in disaccordo con gli integralisti del CAI o della montagna: nooo, avete trasformato la montagna in Gardaland! Ok però dobbiamo pensare che stiamo rendendo fruibile a vasti strati della popolazione un bene, poi col suo recinto, c'è... che altrimenti non andrebbero, non godrebbero delle nostre meraviglie, perchè sarebbe difficile, perchè non tutti vanno su in Rosetta a piedi, una minimissima parte va in Rosetta a piedi, perchè non ha l'attrezzatura, perchè non ha la cultura perchè è ripido ecc... quindi, secondo me, con le dovute cautele, non è che andiamo su ad assassinare tutto, però anche il lago dell'innevamento trasformato in qualcosa di bello, perchè no, se c'è l'impianto che mi porta su... che poi impianto che va ad energia elettrica prodotta dalle centrali idroelettriche, che noi sai che abbiamo il 90% dell'energia che produciamo la vendiamo e quindi possiamo permettercelo, nella nostra piccola riserva indiana...ecco.

In passato ci sono state alcune proposte per riconvertire la zona, da località di turismo di massa, ad un turismo di nicchia che predilige la qualità del servizio e la diffusione della cultura locale e dell'ospitalità Primierotta, piuttosto che puntare su numeri elevati che vanno a discapito della qualità stessa ed impongono ai lavoratori del terzo settore periodi di eccesso di lavoro in inverno ed estate (imponendo straordinari o ritmi frenetici) alternati a periodi di stasi stagionale durante la primavera e l'autunno con tutte le cri-

ticità del caso (A cura di Salvatore La Mendola, 2010, Riflessi di montagna San Vito di Cadore, una comunità si interroga, Prima edizione, Truccazzano MI, Arti grafiche Bianca&Volta).

Si sta cercando di rendere più appetibile il turismo estivo attraverso la costruzione di sentieri per le e-bike oltre a favorire il noleggio delle stesse, aumentando le colonnine di ricarica diffuse sul territorio montano, così da rendere accessibili anche luoghi prima poco considerati da una fetta di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive o negli appartamenti per gli affitti brevi.

In altre zone, sono anche riusciti a valorizzare a Campiglio, lago di Serodoli, è stato valorizzato dal punto di vista turistico, portato la sabbia, piantato due palme e han fatto una spiaggia di montagna, il laghetto di... quindi anche la risorsa acqua è stata utilizzata... poi naturalmente il lago alpino ha sempre il suo fascino... diciamo anche che l'infrastruttura tecnica può anche avere un'una collocazione, un risvolto turistico diciamo ... poi anche fuori dallo scopo primario per cui è stato pensato.

La diffusione degli affitti brevi per i turisti rappresenta, inoltre, una criticità per la popolazione locale, soprattutto giovane, che si trova alla ricerca di un alloggio, ma fatica nell'impresa riscontrando un calo nelle opzioni ed un generale aumento dei prezzi, contribuendo allo spopolamento, una volta che decidono di cercare casa altrove.

*I ha tutti la seconda casa, adesso i figli che l'hanno ereditata dai genitori, non san neanche più cosa farsene... perchè non c'è più la villeggiatura di mesi no... però ecco ehhh secondo me, vara io son stato presidente dell'Ecomuseo del Vanoi, ecco e allora un po, discorsi sono da, anche li vent'anni, è del '99 che è stato fondato, ecco sono 25 anni, sono decenni che si fanno sti discorsi di sviluppo alternativo, però nel Vanoi sono stati spesso piccoli e poco, anche poco sostenuti, anche poco partecipati dalla popolazione no... la gente c'ha i masi, e non è che ha detto faccio ospitalità diffusa, faccio queste cose qua... robe che si fanno appunto nei posti periferici, li han lasciati li, son andati via ... non no, purtroppo li è prevalsa questa, questo fatalismo, come dire eh ma noi siamo torteggiati, noi siamo la serie B del Primiero che c'han questo e c'han quell'altro... eche ca**o... la serie B, appunto tu non hai capito che sei la serie A di domani capito... ee questo questo spirito di... intraprendenza io non l'ho visto, o l'ho visto in alcuni c'è la voglia o la la, si predica ma poi non si fa, e invece bisogna che qualcuno faccia, e tendenzialmente che fa sono quelli che vengon da fuori che dicon : ma che bel posto, ma non sapete che cosa avete voi, si comprano il maso, magari si fanno anche una micro attività, si ritirano in, scappano dalle città, io non so se se...*

Gli introiti del turismo sono solo una delle facce della medaglia e nel loro essere, spingono gli investimenti in una direzione obbligata, conseguenza

degli investimenti passati. Rappresenta anche una fonte di criticità per una valle che sta vivendo, appunto, una fase di spopolamento dei residenti autoctoni e la conseguente chiusura delle attività e dei servizi di base nelle aree periferiche e nelle frazioni.

Il rischio di una zona improntata alla monocultura turistica sui grandi numeri è quello di faticare nell'affrontare i periodi di cambiamento.

Torna al discorso che vogliamo troppi numeri, però ti dico, ti dico, noi abbiamo predicato ste robe da , predichiamo da decenni, però purtroppo abbiamo l'eredità del della massa, ti dico, bisogna, bisognerebbe poter avere le risorse, il coraggio di togliere invece che mettere, cioè togliere qualche albergo, tirarlo giu cacchio, tirare giu qualche albergo... e chi è che ha il coraggio, che ha quel coraggio li, e fare appunto agritour, fare nuove nuove... però li chi è che lo fa? Piuttosto la la li le famiglie vanno in rovina, qualcuno di fuori compra un albergo e quando lo hanno comprato, secondo te quando comprano un albergo, cos'è che fanno, trovano un gestore... eeh il primo che capita e glie lo danno da gestire perchè hanno fatto un investimento... non gli frega niente del territorio, perchè gli alberghi, ci sono diversi alberghi in vendita no, in tribunale e quelli non è... bisognerebbe dire... io, se avessi i soldi io li comprerei per tirarli giu, perchè quella, perchè secondo me, non non è una un discorso di decrescita, è un discorso di, come dire, ristrutturazione in chiave sostenibile dell'economia locale, cioè tu eri in un momento in cui arrivavano c'è non so, appunto io ho vissuto un periodo in cui io vedevo no, anche i miei parenti di qua, che l'estate andavano a vivere in un garage, in un un, in una baita un qualcosa, perchè affittavano anche la loro casa, c'è magari, c'è affittavano il loro appartamento dove vivevano gli altri nove mesi, quei tra mesi l'affittavano, perchè rendeva così tanto che hehe che addirittura uscivano di casa e gli affittavano casa loro... perchè perchè non si sapeva dove metterli sti turisti, adesso cazzo, se devi andarteli a prendere, ee gli anziani da na parte e quelli dall'altra erchè non vengon più da solo perchè come dire, si è ridoto anche l'appetibilità del del territorio, i giovani non vengon più qua, chiaramente devi lavorare su quelli perchè sono un investimento, però dall'altra parte non devi neanche svendere, devi dire, bon piuttosto che svendere l'ospitalità, la riduco... o no? però è difficile, perchè hai infrastrutturato per i grandi numeri, quindi te li tieni eeh...

La neve sta diminuendo ed i ghiacciai su cui sciare sono quasi scomparsi del tutto, mentre le strutture ricettive su cui sono stati fatti ingenti investimenti rimangono e impediscono alle persone di pensare e vedere il luogo come qualcosa di diverso, frenando in conclusione la necessità di cambiamento data dalla crisi climatica in atto.

Negli ultimi anni c'è da dire che, complice anche il fatto che le infrastrutture di rete per gestire l'acqua, comincia ad avere dei costi anche non indifferenti di manutenzione, anche i comuni, giustamente, la fan pagare anche perchè è giusto che si paga la corrente, è giusto anche pagare l'acqua e questo ti da anche modo di risparmiarla... quindi se hai lo sciacquone che ti fa sem-

pre quel filo d'acqua lo aggiusti, perché insomma il contaltri gira... quindi secondo me negli ultimi anni, la popolazione ha sicuramente apprezzato di più il significato dell'acqua, risparmiandola... le stesse amministrazioni comunali stanno intervenendo anche molto pesantemente nella sistemazionevediamo gli anni prossimi perchè già nei rifugi in quota stiamo avendo dei problemi... ci sono estati che sono molto... in quota non c'è il terreno diciamo che filtra e fa da serbatoio perchè l'acqua scivola e va giù, per cui l'unica fonte di accumulo diciamo è il ghiacciaio, quindi se il ghiacciaio va via è un punto di domanda su come fanno i rifugi ad approvvigionarsi no...

Anche il Parco di Paneveggio sta, in tempi recenti, sviluppando dei progetti che permettano la fruizione di zone naturalisticamente apprezzabili dal turismo in modo non impattante per gli ambienti, la fauna e la flora locali; interventi basati sulla riqualificazione e la messa in sicurezza delle zone individuate (attraverso recinzioni o punti di osservazione) che permettono, appunto, di entrare in contatto con ambienti acquatici e non in maniera rispettosa e non impattante (Vittorio Ducoli., et al., 2015, Terre d'acqua da/ per Fonti e contributi per un orizzonte culturale condiviso, Primiero).

4.6 PERCEZIONE DELLA SITUAZIONE E SITUAZIONE REALE

“In definitiva alla domanda che ha fornito lo spunto per questo lavoro “Oggi nevica di meno? ”, la risposta è “Sì, nevica di meno” specie in raffronto al trentennio che è stato preso come riferimento.” (Mauro Valt e Anselmo Cagnati, 2003, Oggi nevica meno di una volta?, ARPAV, Arabba BL).

Le acque dolci in Primiero, seppur ancora abbondanti, sono colpite con gran forza dal surriscaldamento globale.

Parafrasi di intervista: *Il rischio di incendio nella valle era in passato, circoscritto al solo periodo invernale, mentre oggi caratterizza anche quello estivo, un tempo più ricco di piogge a valle.*

Nelle Alpi infatti il cambiamento anche minimo delle temperature comporta ingenti variazioni nelle precipitazioni (alterazione del tipo e del periodo delle precipitazioni che si presentano con maggior vigore alternandosi a periodi di secca) e velocizza il processo di fusione dei piccoli ghiacciai che ancora resistono.

Nonostante queste premesse la popolazione, memore di eventi naturali legati all'eccesso di acqua ed abituata a considerare la stessa come una bene abbondante ed inesauribile (infatti fino agli anni '70 non era nemmeno richiesto il pagamento a consumo) fatica ad accettare l'idea di un cambiamento in atto.

La politica locale sulle acque, fatica ad investire nella manutenzione degli

acquedotti realizzati nel dopoguerra che, nonostante rientrino in un contesto virtuoso (quello del Trentino rispetto ad esempio al sud Italia) sono soggetti ad una dispersione ingente della risorsa; l'ipotesi della costruzione di una nuova diga sul torrente Vanoi, seppur abbia sortito numerosi riscontri negativi, è supportata in piccolo numero anche quando l'alternativa di manutenzione e recupero di spazio nei bacini già esistenti sia sulla bocca delle persone da anni.

Il settore turistico punta sul turismo sciistico e di alta montagna, nonostante già oggi ci siano stati momenti in cui i rifugi di alta montagna sono rimasti a secco e la zona di San Martino abbia sfiorato la possibilità di razionare l'acqua per un'emergenza idrica.

Il timore di un evento alluvionale catastrofico e la sempre maggior antropizzazione del suolo fanno sì che i corsi d'acqua vengano sempre più imbrigliati e modificati nel loro aspetto selvaggio naturale, influenzando la vita acquatica locale.

In contrapposizione a questi aspetti è possibile osservare una sensibilità maggiore rispetto al passato, almeno in coloro che sono a contatto e gestiscono le normative su sull'acqua. In primo luogo il Parco di Paneveggio si impegna da decenni nella conservazione degli ambienti e nella protezione di fauna e flora (come anche della zona di torbiera presente all'interno del parco) e lo sfruttamento delle risorse viene regolamentato tenendo conto anche degli ambienti se non altro in un'ottica di “bellezza ambientale” funzionale al turismo, cosa che in passato non avveniva (scarico dei rifiuti in acqua, prelievo di interi tratti di torrente che veniva rilasciato più a valle, pesca non controllata e alterazione dei corsi d'acqua erano all'ordine del giorno).

Alla domanda: La popolazione della valle si rende conto del cambiamento in atto?

Nota un'alterazione nel clima e nelle acque?

I partecipanti delle interviste hanno risposto in maniera unanime: per loro si tratta di un problema reale e molto presente, le precipitazioni sono cambiate e la nostra riserva di acqua ghiacciata si sta esaurendo, ma la popolazione della valle non se ne accorge, non guarda oltre i confini delle proprie abitazioni e quando lo fa, non è disposta ad investire per cambiare la situazione.

Qui di seguito riporto alcuni dei commenti espressi in risposta a questa domanda:

Par mi el livello el è molto bass. eh, capisitu? [...] ma dopo soprattutto i è divisi. [...] ormai el problema de quie de Imèr le el problema de quei de la Fiera no, parchè ti vedi che ormai el e en tutt'uno e allora anca la i deve associarse par questo, par l'altro... però ti capisi che da un punto de vista gestionale el diventa problematico, parchè ti devi ndar a parlar, a varie persone, uno el te dis de si, uno che el bisogna che el ghe pense, uno el te dis de no... per cui a far le robe assieme, alla fin fenis che te casca do i brazi, capisitu...

Per me il livello è molto basso capisci? [...] ma dopo soprattutto sono divisi [...] ormai il problema di quelli di Imèr è il problema di quelli di Fiera no, perchè ormai vedi che è un tutt'uno e allora anche li devono associarsi per questo o per quell'altro... però capisci che da un punto di vista gestionale diventa problematico perchè devi andare a parlare con varie persone, uno ti dice di sì, uno che ci deve pensare, uno ti dice di no... per cui fare le cose assieme finisce sempre che ti cadono le braccia, capisci?

Ti dirò subito che gli interventi di sistemazione, le famose briglie, ci vogliono... è vero che tu modifichi il territorio e sicuramente non lo modifichi in meglio, ma ci vogliono perché il territorio è antropizzato e le infrastrutture e le persone vanno difese, questa è una parte. Dopodichè il discorso di utilizzazione dell'acqua di tipo diverso, ACSM per intendersi, quella è una scelta politica che si fa perchè comunque anche qua la corrente elettrica ci vuole da qualche parte perchè senno il computer non funziona, tutto non funziona, e da dove salta fuori la corrente elettrica, non è che ci siano tante possibilità... o vai sul nucleare, ma in italia lo abbiamo bocciato e secondo il mio punto di vista giustamente, perchè non si può fare una centrale nucleare senza sapere dove mettono le scorie perché nessuno le vuole e non esiste un sito di stoccaggio in italia. Diciamo c'è l'idroelettrico, c'è l'eolico e il solare e ci sono chiamiamoli carbone e gas, altri non ce ne sono. E se si va verso questa famosa transizione ecologica in cui vogliono che tutti quanti ci compriamo l'auto elettrica, eh da qualche parte la corrente elettrica bisogna farla perché ci sarà un incremento micidiale dei consumi, perché tutti quelli che vanno a benzina adesso, avranno bisogno di essere ricaricate, quindi ci sarà bisogno di una strage infinita di colonnine e comunque anche di una grossa produzione, per cui anche a un certo punto non è che ci siano tante risorse disponibili per produrre corrente elettrica in modo "meno invasivo" perché non è vero ad esempio che l'idroelettrico non sia invasivo. Per cui le dighe si fanno e tutto quello che questo comporta.

Se vardon da un punto de vista ambientale, ti ha de cener presente che ghen era le fognature che scaricava in torrente, fino gli anni

Se guardiamo dal punto di vista ambientale, devi tenere presente che fino agli anni '90 le fognature scaricavano nel torrente, per pescare dovevi attraversare tutta la terra per attraversare il torrente, perchè

'90, par la pesca te tochea ndar via par la terra par attraversar el torrente, parchè ghen era tutta la patina batterica de licheni de de licheni che l'era tut, l'era come eser sul giaz, se uno el va a veder el discorso, le stat fat tutto lo sdoppiamento delle acque nere no, acque nere, acque bianche; raccolta de immondizie, te pensi che na olta ogni bus vegnea scaricà, c'è addirittura i comuni i avea i scivoli qua in origine... sul torrente parchè la mentalità era che tanto l'acqua porta via... e va in do... no importa chi che ghen è de sot... c'è ti che ti se su in mansarda, ti podi sbatter do la tovaia, tanto el sporc el va in do...

c'era la patina batterica di licheni ed era tutto, era come camminare sul ghiaccio, se uno va a vedere il discorso, è stato fatto un lavoro di sdoppiamento delle acque nere dalle acque bianche; la raccolta delle immondizie, tu pensa che una volta in ogni buco veniva scaricato, c'è addirittura i comuni avevano scivoli qua in origine... sul torrente, perchè la mentalità era che tanto l'acqua porta via... e va in giù... non importa chi c'è sotto, cioè tu che sei in mansarda puoi sbattere la tovaglia tanto lo sporco va di sotto...

Sono stati fatti degli investimenti questi proprio come mi riferivo prima nel settore degli impianti a fune, stiamo avendo degli inversi sempre meno nevosi o con la nevosità spostata in avanti, adesso comincerà a nevicare fino a metà maggio, che non serve più, che va benissimo per l'acqua però per il nostro core business non va bene questa cosa, quindi sono stati fatti degli investimenti soprattutto sull'accumulo perchè anche abbiamo notato che purtroppo i giorni di freddo stanno calando, quindi bisogna innevare l'area in 4, 5 giorni e quindi bisogna avere tanta acqua disponibile...

Cioè un po' alla volta no, però le tutti passaggi culturali quei no che ghe vol, per certe persone i lo capis subito, però per aver la maggioranza, ghe vol 10, 20 anni, ghe vol, molte volte ghe vol spettar na generazion...

Cioè un po' alla volta no, però sono tutti passaggi culturali quelli che ci vogliono, poi certe persone lo capiscono subito, ma per avere la maggioranza ci vogliono 10/20 anni, serve aspettare generazioni...

Premettiamo che anche faccio parte del comitato glaciologico della SAT, ci occupiamo dei ghiacciai delle Pale di San Martino, soprattutto lui ormai perchè io comincio ad essere anziano ecco, allora non metto in dubbio che ci siano i cambiamenti climatici perché quando ho cominciato io a fare rilievi, che era il '94 il ghiacciaio della Fradusta era 30 ettari e adesso è scarso 2 no, per cui vuol dire che è calato di 15 volte, e questo ... ma lo vediamo anche adesso, c'è quando mai... tu adesso sei giovane, ma io mi ricordo che in questo periodo c'è, c'era la neve qua... c'era, non che venisse ogni tanto... veniva, rimaneva no... gli sconvolgimenti ci sono stati. Sull'incrementarsi dei fenomeni sicuramente sono incrementati, il dire quanto, biso-

gna stare attenti , per il semplice motivo, adesso tu hai un territorio estremamente urbanizzato ed infrastrutturato, per cui se casca giu una frana e ti chiude lo Schener per due giorni, articoli dappertutto, televisioni e tutto il mondo... nel 1800 cadevano giu due sassi nella strada dello Schener, lo chiudevano due giorni, nessuno lo sapeva capito, per cui è vero che ce ne sono di più perchè effettivamente il tem, le precipitazioni si sono modificate, non sono più piogge di lungo periodo, ma sono eventi molto concentrati, i famosi temporali, le chiamano bombe d'acqua i giornalisti, questo è verissimo, però il dire quanto si siano incrementate rispetto a un po di anni fa è un po difficile da dimostrare perchè appunto non c'erano le notizie un po di anni fa, non ci si faceva neanche caso insomma... adesso non possiamo stare con una strada chiusa. Un po 'di anni fa era chiusa... vabbè amen...

Mi dighe sempre.... nol è en discorso della pesca, l'è en discorso ambientale. Noi semo na zona turistica e l'è en valore paesaggistico anca i torrenti, c'è no le che sie parchè ghen è de far, per cui se deve torvar una formula, come che se ha trovà, che se riese a far corrente elettrica e ti riesi a far anca en discorso paesaggistico e ambientale [...] cioè ghen è tutta na cultura che l'è cambiada. Per cui sia sui lavori, che ghen è tutta un'impostazione anca la e anca sul discorso della sistemazione dei torrenti, prima l'era n'impostazione prettamente ingegneristica, per cui deve resistere... adesso ghen è na cultura completamente diversa per cui la deve essere anca resistente, però zercon de far anca una roba sia dal punto di vista ambientale e da quel paesaggistico che le quel piu semplice da far, che dal punto di vista ambientale el sie inseri in un contesto, quel ambientale el diventa en po problematico. Quei sassi la i è bei da veder... co le so rapide co le so cascate in realtà in-tro che ghe sta entro poc eh pes... parchè i ha el grosso problema che i è cementadi e el pes se nol ha zone de rifugio in cui ndar entre sot nol regna no... capisitu?

Io dico sempre, non è un discorso di pesca, è un discorso ambientale. Noi siamo una zona turistica ed è un valore anche il paesaggio con i torrenti, per cui bisogna trovare una formula, come è stato fatto, per cui si riesca a fare corrente elettrica, e riesci a fare anche un discorso di paesaggio, ambientale [...] cioè c'è tutta una cultura che è cambiata. Per cui sui lavori, sull'impostazione, sul discorso di sistemazione dei torrenti, prima era un'impostazione prettamente ingegneristica, per cui deve resistere... adesso c'è una cultura completamente diversa per cui deve essere resistente, ma cerchiamo di fare anche una cosa che sia dal punto di vista ambientale e da quello paesaggistico che è quello più semplice da fare, che dal punto di vista ambientale sia inserito in un contesto, quello ambientale diventa un po' problematico, quei sassi la sono belli da vedere... con le loro rapide e le loro cascate in realtà dentro ci sta poco pesce... perchè hanno il grosso problema che sono cementati ed il pesce non ha zone di rifugio in cui andare, capisci?

Perchè ripeto, siamo così abituati a vederla correre così nel Cismon che nessuno ci fa caso se ce n'è di più, di meno... o come si comporta.....tu ti sei accorta perchè ci andavi, ma chi non ci va che non lo faceva, non lo nota... e il fatto che ci sia meno acqua dipende proprio dal fatto che piove in modo diverso, non è che piove meno di un po di anni fa, un po meno ma non molto di meno... è che piove in modo molto più concentrato per cui quello che pioveva in un mese te lo fa tutto in una volta no e allora come casca se ne va, pertanto il sistema ne risente... in più con Vaia e col bostrito, chiaramente tutto quell'effetto che aveva di rallentare il deflusso, il bosco in generale, eh quello probabilmente non c'è più, per cui anche quello non s'immagazzina, ma si perde subito...

Allora c'è da premettere che nella valle di Primiero non ci sono grossi problemi di acqua... al momento eeh questo è da vedere perchè come sappiamo le riserve dei ghiacciai stanno rapidamente esaurendo. La nostra, il nostro approvvigionamento è fondamentalmente acqua sorgiva quindi..... son sorgenti che poi chiaramente vengono per colamento delle acque di ghiacciaio, per cui comunque le precipitazioni invernali filtrano nel terreno e quindi anche a quote abbastanza elevate abbiamo acqua di sorgente... fin da piccolo io ho percepito sempre eeh, anche a casa, un'abbondante quantità di acqua, per cui era una cosa che diciamo nelle nostre popolazioni è stata vista come inesauribile e abbondante e anche addirittura a costo zero... io ti dico, mia mamma non è originaria di qua, mia mamma è piemontese, si è sempre stupita che fino agli anni boh, quasi novanta credo, non si pagasse l'acqua, o si pagava forfait a spine, non, non c'era neanche il contatore, cosa che lei venendo dalla città diceva no, guarda che noi ancora negli anni trenta avevamo il contatore sotto... e quindi se ne usava e si sprecava anche perchè non pagandola dici bon, c'è il tubo che perde ma fa lo stesso... giustamente è stato introdotto anche una tariffazione, che poi si paga la depurazione, non non la la... i litri consumati per il consumo... però ecco il bene è sempre stato percepito come inesauribile e disponibile... cosa che non è del tutto vera... nella mia carriera dei vigili del fuoco, quando ero comandante qua di San Martino, abbiamo vissuto anche dei momenti di crisi idrica e tutt'ora abbiamo nella valle, momenti di crisi idrica in certi frangenti..... essendo acqua di sorgente, se fa due anni di scarse precipitazioni, l'acqua eeh non filtra più dal terreno e la sorgente si asciuga, perchè non c'è l'acqua di falda che l'acqua di falda più o meno siam seduti, tutta la pianura Padana su un'immensa falda che basta fare un buco e sgorga... quindi ritengo che la popolazione del Primiero avuto sempre questo bene in quantità sempre molto abbondanti non abbia mai fatto neanche tanto un investimento da dire per mantenerla ecc...

No non c'è.... la valle, ma il nostro paese generale non è cosciente di questo... questo è palese insomma, nel mio orto non succede niente, saralo che parchè non vien la neve... è un problema che non venga la neve, per fortuna che l'ha fatta in marzo, perchè senno st'estate andremo in crisi con gli acquedotti, anche noi che siamo in montagna, cheeee in teoria non dovremmo risentire della cosa, ma è già successo due anni fa si mi pare che

l'acquedotto sia andato in crisi e che siano stati al filo per dover segare la distribuzione d'acqua in certe zone, per esempio alte di transacqua, per cui i cambiamenti ci sono, la gente non se ne rende conto, forse perché vive l'oggi e non vive l'ieri o non pensa al domani probabilmente...

Sono molto attenti perché gli acquedotti cominciano ad avere qualche anno... pensiamo che l'infrastrutturazione della valle, quella massiccia com'è adesso è avvenuta negli anni '50, '60, prima era diciamo molto meno diffusa l'acqua a casa... c'era le fontane nei paesi e così, però la diffusione capillare come c'è oggi è avvenuta negli anni del boom economico, quindi dobbiamo fare i conti con una rete di captazione e di distribuzione che ha 70 anni ecco no...

Sto trovando molta difficoltà, poi boh forse dipende anche dalla mia conoscenza un filo più approfondita dei sistemi informatici, con le persone della mia generazione, nel senso che hanno una visione distorta della realtà, tendenzialmente conservatrice, tendenzialmente "fino adesso abbiamo fatto così quindi dobbiamo continuare a far così..." invece molta difficoltà e molto freno ai cambiamenti, anche virtuosi per poter disinnescare queste logiche, eeh quindi in questo senso non sono molto ottimista, o meglio spero e voglio essere ottimista nei confronti dei giovani che ci devono dare più velocemente dei calci in culo, perché ti dico la mia generazione, quella leggermente prima dei boomer, è quella che ha fatto più danni, perché ha avuto il benessere subito, hanno devastato l'ambiente, sono andati in pensione giovanissimi, quindi hanno devastato anche lo stato sociale e adesso vorrebbero mantenere lo status, sono quelli che frenano di più i cambiamenti, allora no auto elettrica, no... allora con le dovute, con i dovuti distinguo, con i dovuti freni, allora auto elettrica eeh sì, ma non imposta, è il mercato che deve semmai premiare un certo tipo di prodotto perché le tecnologie non ci sono ancora, ma non dire: che bello quando c'erano i diesel che fumavano tanto perché andavano, cazzo rompeteci i coglioni con ste robe elettriche no... sto notando, ma questo se sei studente di sociologia attenta lo avrai notato anche te, una polarizzazione estrema fra i vari schieramenti... i problemi non hanno mai bianco o nero, sono sfumature, quindi per risolvere un problema non è che c'è una via sola, ce ne sono tante... come in politica no, si sta polarizzando, ci sono i buoni contro i cattivi. quindi io trovo che il problema è percepito del cambiamento climatico, ma è letto nella maniera sbagliata, soprattutto certe generazioni sono convinte che va è sempre stato... si c'è il cambiamento ma non ha origini antropiche, che non è vero, mille scienziati dicono, poi c'è quello che va contro corrente allora bisogna fare cherry peeking, sai cos'è...

*Quindi da sto punto di vista non sono molto fiducioso che la mia generazione possa prendere atto del problema, eeh per fortuna cominciamo già ad essere avanti con gli anni e forse andiamo fuori dai co*****i prima di far ulteriori danni, ho fiducia che le nuove generazioni, quanto meno prendano atto del problema, magari con dei metodi che non condivido tanto... come*

quelli di Ultima Generazione, rischiano di far più danni che altro, però quanto meno da l'idea di una certa coscienza che si sta formando questo sì..... allora stiamo avendo... abbiamo parlato prima degli incendi boschivi... che per fortuna non ci hanno mai diciamo, non abbiamo mai avuto eventi catastrofici sul territorio, temo che post Vaia e post bostrico questo tipo di rischio stia aumentando, perché abbiamo il bostrico, estati secche, piante ancora da togliere, sono una bomba innescata.

No, no, sulla gente sulla gente di qua, che son tutti... c'è son tutti... la gente di qua tendenzialmente ... ha un uno spirito di monetizzare le risorse ambientali, perché la storia di Primiero è che vive di turismo e quindi vive sulla messa a disposizione dell'ambiente e del paesaggio, quindi in qualche modo si rende conto che non lo può rovinare, sennò i clienti poi non lo apprezzano più, però... lo si può sfruttare, costruire, lo hanno sempre fatto. Quindi non è, non sono contrari allo sviluppo, han fatto le centrali, han fatto questo, avrebbero fatto i campi da golf, avrebbero fatto i collegamenti dappertutto, le piste da sci dappertutto...

Secondo me... allora, ai Primierotti dell'alto primiero non gliene frega niente, perché tranne quelli sensibili e con un po' di visione... secondo te le amministrazioni comunali si occupano di...troppo a lungo termine... troppo a lungo termine...

Quindi l'idea dell'ambiente qui in Primiero, prima c'è quella, ci sono i dollari negli occhi e dopo quando sono scorsi un po', forse arriva l'iconcina dell'ambiente dopo che han girato tanti soldi capito...

4.7 LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

La situazione presentata finora è caratterizzata dall'intrecciarsi dei diversi interessi personali o di gruppo nei confronti dell'acqua; sempre, o quasi, intesa come una risorsa di cui disporre a proprio piacimento a seconda delle proprie necessità.

L'acqua che, lo ricordiamo, è il motore stesso, la scintilla che rende possibile la vita, inconsapevole di tanta arroganza, sfugge ai tentativi di arginamento strutturale ed invalida le previsioni statistiche che tanto spesso utilizziamo nella presa di decisione: gli argini dei fiumi crollano di fronte ad eventi imprevedibili, le dighe dopo alcuni decenni necessitano di grandi opere di manutenzione ed ingenti investimenti per poter produrre energia che possa considerarsi rinnovabile, le pareti delle montagne franano o slittano interamente per azione degli eventi atmosferici, i ghiacciai si fondono a velocità sempre più rapide e le oasi naturali vengono intaccate dalla presenza umana e dell'antropizzazione degli ambienti sempre più spinta verso zone remote.

Se da un lato l'economia richiede che il valore della zona cresca sempre

di più a soglia infinita, la realtà vuole che più un ambiente viene antropizzato e maggiori saranno le strutture e le persone colpite dagli eventi naturali estremi a cui andremo incontro, anche quelli di minor entità che un tempo sarebbero passati inosservati poiché accaduti in zone disabitate.

Nel corso delle interviste sono emerse alcune delle idee personali e soluzioni per quello che riguarda le problematiche legate all'acqua ed al cambiamento climatico.

Nell'intreccio delle politiche locali, l'unione dei diversi comuni porterebbe ad uno snellimento nelle pratiche burocratiche e decisionali.

Qua le, questo le el grsso limite, parchè ghen è na comunità, c'è no ha senso, basterie che ghen fuse en comune unico e dopo tut, son 8'000 abitanti... scarsi... parchè son manco de 10'000, ti cavi via Canal che le giust che el ghen sie, anca Sagron, poderie eser giusto con tutta na serie de servizi collegà. C'è mi dighe da un punto de vista amministrativo, secondo mi el è giusto che el staghe da sol, parchè senno nol conta gnen. Capisitu, però per tutti i servizi de far riferimento a sto comune unico no, però allora la ti capis, ghen è gestion no del afar.

Qui è questo il grosso limite, perchè c'è una comunità, basterebbe che ci fosse un comune unico, dopotutto siamo 8'000 abitanti... scarsi... perchè siamo meno di 10'000, togli Canale perchè è giusto che ci sia e Sagron, potrebbe essere giusto con tutta una serie di servizi collegati. Cioè io dico che da un punto di vista amministrativo, secondo me è giusto che stia da solo perchè altrimenti non conterebbe nulla. Capisci, però che tutti i servizi facciano riferimento a questo comune unico però allora lì c'è una gestione della cosa.

E anche

La prima roba da far sarie, secondo mi, el'unificazione dei comuni. Quella le la prima roba da far, parchè dopo, già col comune unico qua se se rompe quelle logiche delle fameie che in parte le se ha già rot, ma mi me recorde i anni miei che quan che mi ere in comune, sempre minnoranza, era la logica delle fameie, quando che se era mes d'accordo quele 5/6 fameie, i avea fat el sindaco, el presidente della Coop e quel della Cassa Rurale... [...] però nel momento che ti ti ha de far en comune unico per cui ti ti ha de ndar a pescar a Imèr, a Medan, indipendentemente da dove,

La prima cosa da fare qui secondo me è l'unificazione dei comuni. Quella è la prima cosa, perchè poi con il comune unico qui si rompono anche tutte quelle logiche familiari, che in parte si sono già rotte, ma io mi ricordo ai miei anni quando ero in comune, sempre minoranza, era la logica delle famiglie, quando si erano messe d'accordo quelle 5/6 famiglie, avevano fatto il sindaco, il presidente della Cooperativa e quello della Cassa Rurale [...] però nel momento in cui devi fare un comune unico e devi andare a pescare a Imèr e Mezzano, indipendentemente da dove, la gente si presume che guardino anche la persona, non tanto se è imparentato con questo o quell'altro.

la gente se presume i varde anca per la persona, non tanto se ti se parent de questo o de quell'altro.

La popolazione locale inferiore ai 9'000 abitanti, risulterebbe più dinamica e rapida nel processo decisionale e quindi più reattiva nell'eventualità di un cambio di rotta. I piccoli comuni tendono spesso a contrastarsi o screditare vicendevolmente l'altro, reduci di un passato campanilismo tuttora radicato nella mentalità locale, anziché procedere in un'ottica collaborativa (anche per via della differenza di opinioni interne alla comunità stessa).

Gli investimenti locali sono improntati sul turismo invernale sciistico di massa, almeno per due ragioni: sia per via degli investimenti passati che hanno reso la località famosa per questo aspetto, sia perché le strutture esistenti sono state realizzate per accogliere grandi numeri di turisti.

E' attualmente in via di valutazione un progetto per la costruzione di un impianto di risalita tra San Martino e Passo Rolle nell'ottica di collegare le piste da sci ed i percorsi percorribili a piedi con le ciaspole.

Questo tipo di impianto potrebbe fungere, nella previsione futura di una diminuzione delle precipitazioni nevose, come mezzo per lo spostamento tra le due località anche in assenza di neve, così da alleggerire la strada che porta al passo dal trasporto attraverso le automobili favorendo l'utilizzo di energia elettrica.

In quest'ottica, andrebbero implementati in tutto il territorio questo tipo di progetti che favoriscono l'utilizzo di mezzi pubblici alimentati dall'elettricità prodotta localmente per tutta la comunità e non solo quelli che, al momento, hanno l'obiettivo di migliorare l'esperienza per i turisti.

Ma attualmente l'è ancora el fattore trainante, l'è vera che ghen è no so se i parla del 50% che non va a sciare, che i vien in montagna e no i va a sciare, i va a passeggiare, i va con le craspe... per cui ancha el discorso dei nuovi impinti l'è oar zerti no sel capis però le ancora en fattore trainante... naturalmente bisogna cener conto che l'è in atto un cambiamento climatico...

Nonostante le difficoltà del caso non bisogna dimenticare che tutto il mondo sta subendo degli smottamenti e che, come in tutti i momenti di crisi, la collaborazione e la consapevolezza di tali cambiamenti sono il primo passo per far fronte comune a tale sfida; collaborazione tra montagna e pianura e tra pianura e montagna.

Siamo messi come tutti gli altri... male. e c'è una cosa da dire, ormai il fenomeno è in atto, non è che... se anche domani riuscissimo a non emettere più anidride carbonica, quasi più, perchè respirare bisogna ancora respirare, ma riuscissimo a eliminare tutta la produzione di anidride carbonica, ormai il sistema è in atto, ormai la perturbazione, o meglio, la perturbazione del sistema ormai è in atto per cui non cambia per un... c'è bisogno essere adesso resilienti dal fatto che il cambiamento climatico è in corso, per cui

sapere che ci saranno probabilmente delle estati sempre più calde, inverni con sempre meno neve, e lo vedi, perchè in fin dei conti se tu vai a su a Rolle quella neve che vedi adesso è quasi tutta quella di marzo perchè non, ha fatto scarsi due metri di neve quando in teoria dovrebbe farne quattro e mezzo come valore medio insomma, questo ce lo possiamo aspettare tranquillamente, ma questo, ma il Primiero non è diverso in questo rispetto al resto delle Alpi o del resto de, tra virgolette del globo... le aree alte ne risentono di più rispetto alle zone di pianura, questo è poco ma sicuro...

Per garantire la salvaguardia dell'ambiente e delle acque locali sarebbe necessario, per alcuni, il cambiamento di rotta che l'economia turistica locale ha adottato nel tempo.

I grandi numeri che un tempo hanno caratterizzato il turismo locale, stanno via via diminuendo lasciando strutture vuote o in vendita. Una conversione verso un sistema che favorisce le piccole imprese improntate sulla qualità del servizio potrebbe rendere la comunità di Primiero un precursore (almeno localmente) nel settore e portare notevoli miglioramenti al benessere locale. Miglioramenti ancora maggiori se si considera la specifica zona del Vanoi dove il turismo di massa non si è mai del tutto diffuso e quindi nemmeno le strutture atte ad ospitare tali numeri, rendendo più agevole e meno distruttiva questa conversione.

Uno che el volea comprar tutti gli impianti, smantellarli tutti e el fea na roba per de nicchia, i fea tipo degli igloo, i ghen fea uno sua a Paradiso, una... de far naturalmente a prezzi fora de... per passar na notte sotto le stelle su sti affari e asar Rolle libero da... e far solo con le craspe e roba del genere... far tutta na roba de natura incontaminata, che secondo mi el era na soluzion soprattutto par San Martino era en qualcos in più che ti ghe davio alla to clientela... e la i ha fat de tut par taiarghe le gambe no.

Uno che voleva comprare tutti gli impianti, smantellarli tutti e fare una cosa di nicchia, tipo degli Igloo, ne faceva uno su a malga Paradiso, una... da fare naturalmente dei prezzi folli... per passare una notte sotto le stelle in questi così e lasciare Rolle libero da... fare solo con le ciaspole e cose del genere... fare una cosa di natura incontaminata, che secondo me era una soluzione soprattutto per San Martino, era qualcosa in più che davi alla clientela ... e hanno fatto di tutto per tagliare le gambe al progetto no.

Bisogna trovare una dimensione giusta di compromesso, chi fa il ristorante con 10 tavoli e chi deve fare sempre il ristorante a tre piani, è chiaro che tu devi offrire microeconomia... il problema qua in Primiero è che noi siamo impostati sul macro, cioè, se noi, domani si svegliano tutti ecologisti, domani mattina e dicono: ca**o facciamo turismo sostenibile, facciamo piccoli numeri, facciamo come dire un turismo esperienziale dove appunto si recupera il rapporto con con i con gli ospiti, gli si fanno fare esperienze uniche e ci concentriamo sulla qualità invece che sulla quantità ecco, domani ci svegliamo così, cosa fai, c'hai 100 alberghi da riempire... li tiri giu? Ci sono

famiglie che han una storia di investimenti eeh ultradecennali o cinquantennali che hanno messo la loro vita li e c'han messo 100 stanze, cazzo fai? Le devi riempire, non è che da domani quel turismo che fai facendo la polenta al rifugio, ti sostiene il mutuo che c'hai di di di due milioni di euro con la Cassa Rurale... quello è il problema, che noi abbiamo un sistema macro, che viene de... e quindi siamo difficili da riconvertire in un in un'opzione come dire micro... il se tu guardi quello che è successo al Rolle, c'era il progetto della sportiva che aveva detto: facciamo una cosa dirompente, tiriamo giu gli impianti e facciamo il paradiso...

Attualmente sono sempre di più le persone che dalla pianura acquistano una seconda casa nella zona.

In quest'ottica di previsione futura, si auspica una maggiore sensibilizzazione della popolazione locale sulla valorizzazione degli ambienti e sul mantenimento degli stessi, prevedendo e indirizzando questo cambiamento demografico in atto.

Vara noi siamo una valle che si sta spopolando come tutti, insomma, un po meno rispetto il processo del Veneto qua vicino, ma siamo in declino, e infatti adesso si vede, dobbiamo chiudere le scuole, dobbiamo he he he inventarci cose perchè non nasce più nessuno, è un declino più o meno di tutta l'italia, ma insoma noi lo sentiamo, perchè comunque adesso si sta ingrossando la Val Sugana e si stanno si stanno, o la valle dell'Adige che non trovi più casa insomma, e ci stiamo spopolando noi; e lui fa: va tranquillo, va ... la la... il clima porterà a delle migrazioni dalle città, le città cominciano a diventare poco vivibili no, per le temperature, poi se aumenta il livello dell'acqua, le coste, le coste saranno saranno il mare si rimangerà la terra, fa nel giro di qualche decennio verranno... scapperanno dalle città e verranno a frotte, allora io ho fatto questo ragionamento qua, allora questa questa tendenza qui va raccolta e incentivata, se noi per tenere viva una comunità e dei servizi e come dire una qualità della vita in periferia, andiamoceli a cercare, andiamo a invogliare la gente delle città e portiamocela qua perchè allora se è gente che sceglie divenire da noi, non è l'immigrato che scappa da qualcosa, dalla fame, dalla sete o dal caldo, ma è qualcuno che apprezza ed è disponibile a integrarsi, sennò appunto fra magari fra 20 anni 30 anni scapperanno e arriveranno qua, compreranno tutti e commanderà, c'è sarà un processo non governato, c'è prima moriremo tutti noi di vecchi e dopo arriveranno tutti nuovi che faranno quello che vogliono... bisognerebbe avere una visione a medio lungo termin e e e gestire questa cosa qua, noi abbiamo ricchezza di risorsa naturale, e allora preserviamola per domani, perchè se domani noi abbiamo il territorio pieno di infrastrutture del mega a favore della pianura, ma saremo meno attraenti anche noi...

Per rendere coscienti l'unico è toccare su... sui soldi, il famoso "toccare sulla borsa", che è quello che si fa con tutte le cose per rendere coscienti le persone, perchè non corri in macchina? Perchè ti becchi la multa per eccesso di velocità. Vuoi il parcheggio in centro? Beh lo paghi senno vai a

parcheggiare fuori dove ci sono i parcheggi liberi. Vuoi i servizi bene, questi li paghi... questo può essere, secondo me, l'unico sistema per rendere le persone un po' più... dentro nel problema no... sai... già il fatto che noi facciamo la differenziata e che almeno una piccola parte della tariffa sia legata alla produzione, è già un buon un buon sistema per dire alla gente: bon produci meno immondizie, paghi di meno. Così bisogna fare, non ci son tante, c'è non puoi andar fuori a dire: sii bisogna fare, bisogna... c'è fare grandi manifestazioni... alla fine... si... devi dare un input preciso e che la gente capisca che se non fa certe cose non ha un tornaconto. Questa secondo me è l'unica... non è bello da dire, però... però è la soluzione eh.



Centrale idroelettrica Val Schener, Imèr, 2024

5. CONCLUSIONI

Nel testo che precede questa riflessione, ho avuto modo di esprimere la complessità che si nasconde dietro una comunità, seppur così piccola.

Gli interessi personali, le influenze culturali e le battaglie ideologiche giocano tutte la stessa partita per la sopravvivenza del loro sistema, forse, senza rendersi conto di trovarsi all'interno di un campo che sta velocemente disgregandosi.

Senza sistemi che permettano l'accumulo di acqua, la zona del Primiero e Vanoi non potranno portare avanti le due attività che al momento sono il motore economico: la produzione idroelettrica e il turismo naturalistico;

Questo non è però sufficiente per un cambio di ottica su quelli che sono gli investimenti in tal senso, per cui il turismo locale vorrebbe un numero sempre maggiore di visitatori e il mercato energetico spinge per la costruzione di nuove dighe piuttosto che la manutenzione di quelle esistenti.

È difficile in una società improntata all'individualismo ed al successo personale, far arrivare un messaggio di stampo ecologico che, oltretutto, richiederebbe sacrificio, investimenti e un cambiamento negli atteggiamenti delle persone e non solo nel loro modo di presentarsi.

Durante l'analisi delle interviste realizzate dall'Ecomuseo del Vanoi e quelle che ho realizzato io stessa, vista la differenza nella popolazione d'indagine (nel primo caso si tratta di anziani che raccontavano la loro esperienza con l'acqua nel corso della loro vita, mentre nel secondo caso sono persone che lavorano con la risorsa), è emersa una valorizzazione della risorsa completamente differente.

Nel primo caso le persone si rendevano conto della preziosità dell'acqua e sottolineavano la fatica fisica che dovevano affrontare per reperirla (si attingeva a delle fontane comuni con dei secchi e bisognava scavare dei solchi nel terreno per farla arrivare ai campi) e allo stesso tempo non erano informate dell'impatto dell'inquinamento dato da rifiuti ed agenti chimici nella acque locali.

Nel secondo caso gli intervistati sono consapevoli delle conseguenze dell'inquinamento e del cambiamento climatico, ma sono bloccate nelle azioni dallo "stato delle cose", ovvero, ritengono difficile un cambiamento ed una presa di coscienza generali poiché lo stile di vita e le infrastrutture sono quelle che sono.

Come esprime in modo eccelso il testo Ecologia dei poveri, gli elementi naturali ad un certo punto devono iniziare ad essere considerati da un punto

di vista che non sia quello del mero sfruttamento per scopi economici umani, ma rientrino in un calcolo non economico e non quantificabile (valore che per ora siamo in grado di attribuire solamente ad alcune opere d'arte realizzate, sempre, da esseri umani).

L'antropocentrismo di cui siamo vittima oggi (scelgo appositamente il termine vittima poiché risulta veramente difficile anche solo riconoscere di essere partecipi e fautori del processo stesso) rende ciechi e sordi al grido di allarme che il nostro ambiente ci sta lanciando.

Con questo non intendo dire che "bisogna fare qualcosa per salvare il pianeta", ma bisogna fare qualcosa perché il pianeta rimanga ospitabile per noi.

Ironicamente il ragionamento per cui sarebbe necessario rimuovere gli interessi economici umani dall'equazione ritorna ad essere a modo suo un discorso antropocentrico. Ancor più ironicamente, l'investimento di denaro su un sistema che sia veramente rinnovabile e a vantaggio dell'ambiente è l'unico modo per permettere, ammesso che non sia già troppo tardi, l'esistenza di un'economia futura.

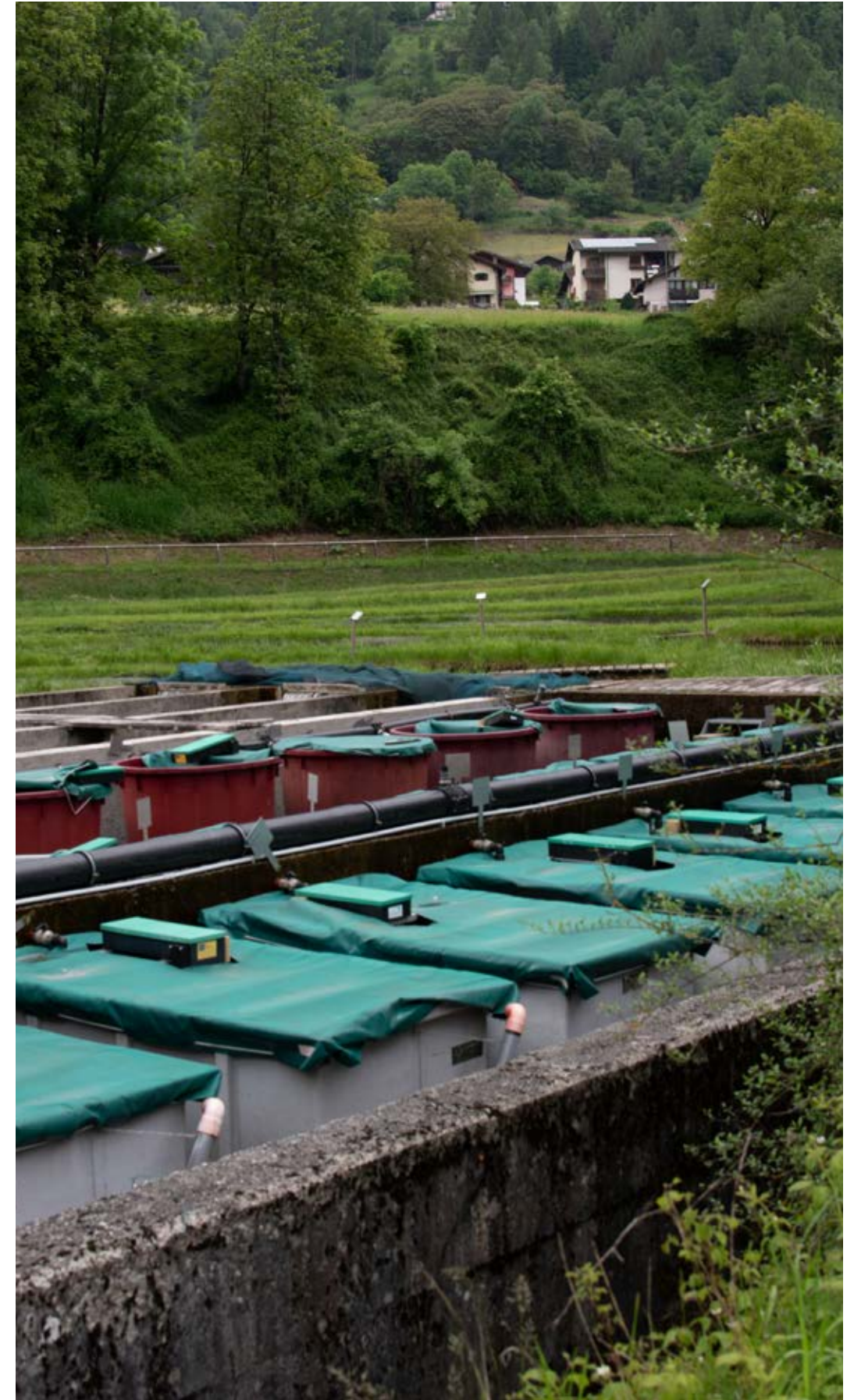
Con questo elaborato ho voluto realizzare una mappa della situazione delle acque dolci in Primiero, senza addentrarmi in quelli che sono i dati tecnici ambientali, che non rientrano nelle mie competenze.

Creare una mappa generale ha aiutato me in primo luogo a dare un senso alla situazione che sta vivendo la valle in cui sono cresciuta, le ragioni che stanno dietro alle prese di decisione sul tema ed i fattori che influenzano tali decisioni.

Le interviste realizzate hanno reso l'idea di tale complessità e della diversità nel posizionamento delle persone rispetto al cambiamento climatico.

Questo scritto non ha l'aspirazione di arrivare ad una soluzione su come procedere per la salvaguardia degli ambienti e delle acque. Vuole altresì rendere noti alcuni aspetti di carattere generale, che ritengo essere il piccolo specchio delle dinamiche a livello mondiale, ed auspicabilmente sensibilizzare i lettori sul tema, cosicché la valle che tanto amo possa continuare a fiorire e le sia data la possibilità di accogliere nuove persone che la sappiano valorizzare nel suo essere e non per le risorse che può offrire.

Spero inoltre che questa ricerca sia d'aiuto a chi in futuro si interesserà a questo tema e alla complessità che la visione ecologica pone, andando ad infoltire quello che attualmente è il bacino di informazioni di cui dispone la comunità scientifica.



Riserva Ittica, Imèr, 2024

6. BIBLIOGRAFIA

- A cura di Giorgia Lucianetti, 2020, *Quantificazione e gestione sostenibile delle risorse idriche rinnovabili nel gruppo montuoso delle Pale di San Martino attraverso l'analisi di idrogrammi e la modellizzazione numerica degli acquiferi, Relazione finale progetto Carito*;
- A cura di Maurizio Salvadori, 2020, *Palù dei Mùgheri Da giacimento a zona speciale di conservazione, Primiero, Quaderni del Parco*;
- A cura di Salvatore La Mendola, 2010, *Riflessi di montagna San Vito di Cadore, una comunità si interroga, Prima edizione, Truccazzano MI, Arti grafiche Bianca&Volta*;
- Annalisa Frisina, 2010, *Focus Group Una guida pratica, Bologna, Il Mulino*;
- CIPRA, Martinet Fabrice, Dubost Michel, *Gli ultimi fiumi naturali delle Alpi, Piccola documentazione, Vol 11*;
- Ervinio Filippi Gilli, 2016, *Cambiamenti climatici nelle valli di Primiero: Eventi naturali estremi, Primiero, TN, La Bottega del NordEst.it*;
- Ervinio Filippi Gilli, 2006, *Malographia Primierotta Ovvero Catalogo degli eventi naturali estremi, Prima edizione, Trento, Litografia EFFE e ERRE, Trento*;
- *Giornale della ricerca alpina Rassegna di geografia alpina, 2013, Gabriele Confortola, Andrea Soncini, Daniele Bocchiola, I cambiamenti climatici influenzano i regimi idrogeologici delle Alpi Un caso di studio in Italia; Johan Martinez Alier, 2009, Ecologia dei poveri, Milano, Editoriale Jaca SpA*;
- Jacopo Nicola Bergamo, 2022, *Marxismo ed ecologia Origine e sviluppo di un dibattito globale, Prima edizione, Verona, Ombre Corte*;
- Lorenzo Bernardi et. al. a cura di Patrizia Messina e Andrea Marella, 2006, *Eco dai monti Politiche per le aree montane a confronto, prima edizione, Padova, Coop. Libreria Editrice Università di Padova*;
- Liliana Core e Francesco Martone, Marzo 1998, *Grandi dighe, diritti dei popoli e dell'ambiente I casi di Yacyretà, Katse, il ruolo delle multinazionali Italiane, dell'aiuto allo sviluppo, di Banca mondiale e governi, SEMI, mondiale; Venezia*
- Luciano Gallino, 2009, *Il lavoro non è una merce: Contro la flessibilità, Prima edizione, Bari, Gius. Laterza & Figli SpA*;
- Luigi Oliva e Andrea Sarno, 2012, *Madonna della Luce Acqua, energia, paesaggio e architettura in Primiero, Prima edizione, Primiero, Quaderni del parco*;

- Marshall Sahlins a cura di Roberto Marchionatti, 2020, *L'economia dell'età della pietra*, Terza edizione, Manocalzati AV, elèuthera;
- Mauro Lando, 1982, *Storie dell'altro ieri L'epopea idroelettrica*, Letture Trentine e altoatesine, Vol. 26, pp. 104-154;
- Mauro Valt e Anselmo Cagnati, 2003, *Oggi nevicava meno di una volta?*, ARPAV, Arabba BL;
- Montly review, 2024, Jhon Bellamy Foster, *The dialect of ecology*, Vol 98;
- Regione Veneto, provincia di Padova, provincia di Venezia, provincia di Treviso, Comune di Cittadella, Centro studi Brenta, Università degli studi di padova, Università IUAV di Venezia, *Convegno Territorio e amministrazione delle acque*, Sala convegni Villa Rina Borgo Treviso Cittadella (PD), 22 Aprile 2004;
- Riccardo Petrella, 23 Ottobre 1999, *Il manifesto dell'acqua Per un contratto Vittorio Ducoli., et al., 2015, Terre d'acqua da/per Fonti e contributi per un orizzonte culturale condiviso*, Primiero;
- Stefano Cappelletti, 15 febbraio 2006, *Relazione illustrativa Piano generale di utilizzazione delle Acque Pubbliche*, Trento, Tipografia Temi;

7. SITOGRAFIA

- DIRETTIVA 2000/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, 23 ottobre 2000, *Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*, disponibile su <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:02000L0060-20141120> ; data ultima consultazione 16/05/2024;
- *Geografia fisica e dinamica quaternaria*, Bollettino del comitato glaciologico italiano, 2022, , Vol. 45, Torino, disponibile su <https://www.gfdq.glaciologia.it/index.php/GFDQ> ; data ultima consultazione 16/05/2024;
- *Neve e valanghe*, AINEVA, 2023, *Meteorologia alpina, glaciologia, prevenzione e sicurezza in montagna*, Vol 93, disponibile su <https://aineva.it/pubblicazioni/neve-e-valanghe-97> ; data ultima consultazione 16/05/2024;
- *Stato dell'ambiente*, 2020, *Gli indicatori del clima in Italia nel 2020*, Vol 96, disponibile su <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dell-ambiente/gli-indicatori-del-clima-in-italia-nel-2020-anno-xvi> ; data ultima consultazione 16/05/2024;
- *Sito del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino*, *La Preistoria*, 9 Febbraio 2022. Disponibile su <https://www.parcopan.org/il-territorio/la-storia/la-preistoria/>; data ultima consultazione 16/05/2024;
- *Sito del Gruppo ACSM*, *La storia di A.C.S.M.*, 12/05/2024, <https://www.gruppoacsm.com/il-gruppo/la-storia-p7>; data ultima consultazione 16/05/2024;
- *Sito del gruppo A.C.S.M.*, *I Numeri del Gruppo*, 12/05/2024, <https://www.gruppoacsm.com/il-gruppo/ambiente-p601>; data ultima consultazione 16/05/2024;
- *Video di un incontro tenuto in Primiero sul tema della costruzione della diga*, 12/05/2027 <https://youtu.be/mCdfPOAf0sQ>; data ultima consultazione 16/05/2024;
- *Servizio foreste e fauna Provincia di Trento*, Leonardo Pontalti, *La trota marmorata Salmo marmoratus in provincia di Trento*, disponibile su https://www.google.com/search?q=Servizio+foreste+e+fauna+Provincia+di+Trento%2C+Leonardo+Pontalti%2C+La+trota+marmorata+Salmo+marmoratus+in+provincia+di+Trento&oq=Servizio+foreste+e+fauna+Provincia+di+Trento%2C+Leonardo+Pontalti%2C+La+trota+marmorata+Salmo+marmoratus+in+provincia+di+Trento&gs_lcrp=EgZjaHJvbWUyBggAE-EUYOdIBBzQxM2owajSoAgCwAgA&sourceid=chrome&ie=UTF-8 ; data ultima consultazione 16/05/2024;



Martina Antoniol
2023/2024